

**Buona Pasqua**

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative  
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito:[www.avavarese.it](http://www.avavarese.it)  
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail [info@avavarese.it](mailto:info@avavarese.it)**

**Numero 267 aprile 2015**

**Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.**

## **Sommario**

**Copertina: – Ciliegio da fiore ... è primavera.**

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	4
<u>Com. dell’A.V.A</u> Soggiorni 2015 .....	<i>A.V.A.</i>	“	5
<u>Com. dell’A.V.A.</u> Festa ottantenni .....	<i>A.V.A.</i>	“	7
<u>Com. del CDI</u> Gita a Brescello .....	<i>A.V.A.</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Chicca .....	<i>Nadia Cecconello (Chicca)</i>	“	9
<u>La voce ai lettori:</u> Dal treno .....	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> La forza .....	<i>Patricia De Filippo</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Nuvole .....	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	11
<u>La voce ai lettori:</u> Immobilismo permanente e Stato assente .....	<i>Lucia Covino</i>	“	11
<u>La voce ai lettori:</u> Riflessioni d ipoetica bellezza .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	12
<u>La voce ai lettori:</u> EXPO la fiera di paese .....	<i>Gianfranco Fabi</i>	“	15
<u>La voce ai lettori:</u> Giubileo e sicurezza .....	<i>Sergio Redaelli</i>	“	16
<b>Copertina “Storie di casa nostra”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	17
Brinzio .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	18
Quando il nome di Varese saliva sulle montagne, navigava per i mari e si posava sul suolo di mezzo mondo .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	22
1943-45 la lotta clandestina del CLN di Varese .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	24
Il temporale .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	26
La Bibbia – Antico testamento (10 <sup>a</sup> parte) .....	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	28
Ma a chi sono dedicate strade e piazze di Varese? (7 <sup>a</sup> parte) .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	31
<b>Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	35
Mi dispiace ma io non sono Charlie .....	<i>A cura di Adriana Pierantoni</i>	“	36
Riflessioni di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	39
Non è facile dimenticare .....	<i>Laura Franzini</i>	“	41
Carlo Pederzoli ... chi è costui? .....	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	42
Ricette di felicità: caponata della felicità .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	44

<b>Copertina "L'angolo della poesia"</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	45
I miei figli .....	<i>Alba Rattaggi</i>	“	45
Poesie di Maria Luisa .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	46
Poesie di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	47
Poesie di Silvana .....	<i>Silvana Cola</i>	“	48
Monologo dalla Terra alla Luna .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	49
Poesie di Pasqua scritte da bambini .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	50
<b>Copertina "Gocce di scienze"</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	51
Aesculus ippocastaneum .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	52
Le meraviglie di un vulcano: l'Etna .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	54
Il tè o the .....	<i>A cura di Giampiero Brogini</i>	“	56
<b>Copertina "Rubriche ed avvisi"</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	57
<u>Attività svolte dal C.D.I.</u> Incontro tra anziani e giovani studenti presso il CDI di via Maspero.	<i>Giuseppina Guidi Vakkibi</i>	“	58
<u>Attività svolte dal C,D,I,</u> Un pomeriggio al mese dedicato agli ospiti del CDI .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	59
<u>Attività svolte dal C,D,I,</u> Centro Diurno Integrato di via Cairoli .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	59
<u>Attività svolte dall'A.V.A.</u> Moda .....	<i>Silvana Cola</i>	“	60
Notizie – Sapevate che? Risate .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	61
Alcuni aforismi .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	62
In ricordo di Mariolina .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	62
Siviglia .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	63
Frugando nei cassetti del passato San Francesco e il bandito Lupo .....	<i>G. Guidi Vallini – A. Pierantoni</i>	“	67
Angolino dei nostri amici ... mici .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	67
Vocabolarietto .....	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	68

## Redazione:

Mauro VALLINI  
Giuseppina GUIDI VALLINI  
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE  
SEGRETARIA  
Rapporti con A.V.A. e Comune

### Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Rosalia ALBANO  
Giancarlo CAMPIGLIO  
Laura FRANZINI  
Ivan PARALUPPI  
Mauro VALLINI

Giovanni BERENGAN  
Silvana COLA  
Giuseppina GUIDI VALLINI  
Franco PEDROLETTI

Giampiero BROGGINI  
Giancarlo ELLI  
Maria Luisa HENRY  
Adriana PIERANTONI

### Hanno contribuito anche:

Silvio BOTTER  
Lucia COVINO  
Giovanni LA PORTA  
Stefano ROBERTAZZI

Carlotta CAVALLASCA  
Patricia DE FILIPPO  
Alberto MEZZERA

Nadia CECCONELLO  
Gianfranco FABI  
Sergio REDAELLI

Ringraziamo chi ha voluto contribuire con offerte e, in particolare, Pinuccia d'Avigno, Caterina ed un anonimo che hanno offerto 10 €, Angela Gilardi che ha contribuito con 20 € e Giordano con 5. La somma complessiva è di 55 €. Ci servirà per ottimizzare il nostro servizio.



## EDITORIALE

*A cura di Mauro Vallini*

Pubblico questo articolo di Maria Luisa Henry come editoriale. Lo condivido in pieno.

### Contestare

**C**ontestare è un diritto e un dovere, oppure no? - Ma chi leggerà quanto sto per scrivere?

Rimarranno solo parole scritte su un foglio di carta.

Eppure dai nostri governanti sono state dette tante parole su tanti argomenti, promettendo al popolo "mari e monti", illudendoci che qualcosa sarebbe cambiato "in meglio".

Ma per chi? Non certo per il popolino! LORO!!... Le alte sfere che comandano, LORO sì che ci guadagnano! E son fior di quattrini!

E noi? - Dopo 35 o 40 anni, i lavoratori onesti, se sono fortunati, vanno in pensione con una media di circa 1000 euro al mese, poco più, poco meno. Dopo una "vita" di fatiche che alcuni hanno dovuto sopportare nelle miniere, nelle cave, scaricatori di porto, muratori ecc., dove per una misera paga, escono con la schiena rotta.

E LORO?... Decidono il salario che deve "bastare" per tutto il mese per il nostro fabbisogno.

Una differenza astronomica ci divide. Pensiamo a quei "personaggi al governo" che hanno pensioni da "mille e una notte"; per parlare chiaro, chi più, chi meno, incassano 20.000 euro al mese, che tradotto annualmente sono 240.000 euro, (più vari benefit). Qualcuno, "molti", arrivano a cifre da "SCHIFO")... che ne dite? –

Forse faranno fatica a vivere decorosamente?

Sono convinta che se ci fosse più equità, si vivrebbe tutti discretamente.

Invece no! - LORO...pensano...pensano, ma la conclusione è che tutte le manovre, (chiunque vada al governo) portano solo ad aumentare le tasse ai poveri lavoratori e pensionati.

Voglio esprimere un mio pensiero che so già essere un'utopia: vorrei che tutti quei "SIGNORI", vivessero per un anno intero con solo 1000 EURO al mese SENZA ALCUN BENEFIT, forse, (ma ne dubito) comprenderebbero cosa vuol dire!!!

*Maria Luisa Henry*

## Comunicazioni dell'A.V.A.



**A.V.A.**  
**Associazione Volontariato Anziani** Con il patrocinio del  
**Centro Sociale Polivalente**  
 Via Maspero 20  
 21100 - VARESE  
 Tel.0332/288147 - Fax 0332/241299  
 www.avavarese.it - info@avavarese.it



### SOGGIORNI DI GRUPPO

**Possibile introduzione tassa di soggiorno, che, ove dovuta, dovrà essere pagata direttamente presso l'Hotel**

#### RIMINI - HOTEL VENUS \*\*\*

La conduzione familiare garantisce qualità e professionalità ad alti livelli pur mantenendo quel calore che la contraddistingue e la rende unica, completamente ristrutturato e posizionato a soli 15 metri dal mare e dalla passeggiata dei negozi. Le camere rinnovate nella loro struttura sono dotate di ogni comfort quali aria condizionata e tv satellitare, servizi privati, telefono, asciugacapelli e cassaforte. *La cucina rappresenta un punto di forza ed un vanto, i piatti sono curati e fedeli ai principi e alla tradizione della vera cucina romagnola con piacevoli incursioni nelle varie regioni.*

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
12/07/15	26/07/15	725	esaurita	M51.1

#### LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R con pullman GT - 14 giorni di trattamento di pensione completa con bevande ai pasti (¼ vino e ½ acqua minerale a persona) - sistemazione in camere doppie con servizi privati - servizio spiaggia: 1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone - assicurazione infortuni e R.C. e contro terzi

**Organizzazione Tecnica: Montanari G.M.**

#### MILANO MARITTIMA - HOTEL TIFFANY'S \*\*\*

Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all'insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. Ad accogliere gli ospiti..... un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.

**DAVANTI ALL'HOTEL FERMATA AUTOBUS DI LINEA PER LE TERME DI CERVIA  
 (CONVENZIONATE ASL)**

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
23/08/15	06/09/15	745	865	151.1

#### LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R con pullman GT - 14 giorni di trattamento di pensione completa con bevande ai pasti (¼ vino e ½ acqua minerale a persona) - scelta tra due menu sia a pranzo che a cena, buffet a colazione e buffet di verdure - sistemazione in camere doppie con servizi privati - servizio spiaggia: 1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone - assicurazione infortuni e R.C. e contro terzi

**Organizzazione Tecnica: Italcamel**

#### POZZA DI FASSA - HOTEL MEIDA e RESIDENCE ANDA \*\*\* (mt. 1325 slm)

La struttura alberghiera dispone di ampie sale di soggiorno confortevolmente arredate e si trova al centro del paese.

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
29/06/15	12/07/15	970	1.220	S56.1

**La quota comprende:** viaggio in autopullman GT - sistemazione in camere doppie con servizi - pensione completa dal pranzo del 1° al pranzo dell'ultimo giorno con bevande ai pasti (1/2 acqua e ¼ vino)- Polizza sanitaria

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

**ANDORA - HOTEL I DUE GABBIANI \*\*\***

Dista dal mare 300 metri. Ubicato in zona tranquilla. L'albergo dispone di camere con servizi privati, TV color, cassetta di sicurezza e asciugacapelli. Ascensore. Ampia sala soggiorno, bar, ristorante e sala colazioni. Giardino.

DATA	DURATA GG	COSTO €
03.05.15 – 17.05.15	14	525,00
17.05.15 – 31.05.15	14	550,00
31.05.15 – 14.06.15	14	605,00
14.06.15 – 28.06.15	14	695,00
28.06.15 – 12.07.15	14	714,00
12.07.15 – 26.07.15	14	714,00
26.07.15 – 08.08.15	13	665,00
01.09.15 – 15.09.15	14	715,00
15.09.15 – 29.09.15	14	565,00
29.09.15 – 13.10.15	14	485,00
<b>PER CAMERA SINGOLA CHIEDERE IN UFFICIO TURISMO</b>		

**Le quote comprendono:**

Trasferimento da Varese verso il punto di partenza del bus. Sistemazione in camere doppie.

Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti, Cocktail di Benvenuto, Serata omaggio ai nati nel turno in oggetto, Gala' Dinner, Serate Danzanti in albergo e tante sorprese.

Assicurazione I.v.a e tasse incluse.

**COD. S51.\_\_\_\_**

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

**SE SIETE INTERESSATI ALLE NOSTRE VACANZE, SIETE INVITATI A PASSARE PER PRENDERE VISIONE DEI PROGRAMMI DISPONIBILI.**

**SENIGALLIA – HOTEL INTERNATIONAL \*\*\***

L'hotel sorge direttamente sulla spiaggia, poco lontano dal centro cittadino. Internet point e wifi in tutto l'hotel. Bus navetta.

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD	
01/06/15	14/06/15	810	nc	S55.1	
14/06/15	27/06/15	940	nc	S55.2	
27/06/15	10/07/15	1.005	nc	S55.3	
10/07/15	23/07/15	1.000	nc	S55.4	**
23/07/15	02/08/15	770	nc	S55.5	***
24/08/15	06/09/15	920	nc	S55.6	

\*\* rientro con partenza la mattina dopo la colazione dall'Hotel

\*\*\* viaggio di andata con partenza dopo pranzo e rientro la mattina dopo la colazione dall'Hotel

**LE QUOTE COMPRENDONO:**

viaggio in pullman, pensione completa con bevande ai pasti, pranzo dell'ultimo giorno, servizio spiaggia (1 ombrellone + 2 lettini a camera).

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

***Tanti altri programmi sono disponibili presso il nostro Ufficio Turismo – vi attendiamo***

# Venerdì 17 aprile 2015

alle ore 14,30

## festeggiamo i nostri simpatici ottantenni

Il Comitato di Gestione ha promosso questa simpatica iniziativa per festeggiare presso il salone del nostro Centro gli splendidi "associati" nati nel 1934.

Nell'occasione ai festeggiati presenti sarà consegnato un simpatico ricordo.

Nel corso della manifestazione verranno premiati gli studenti e le Scuole partecipanti al concorso letterario:

**"GIOVANI PER IL FUTURO"**



Il programma definitivo della manifestazione verrà diffuso in seguito, con l'invito ai nostri "ottantenni" (nati nel 1934) di segnalare la loro partecipazione alla segreteria A.V.A.



IL COMITATO DI GESTIONE  
ORGANIZZA  
**VENERDÌ 29 MAGGIO 2015**

UNA GITA A:  
**Brescello**

**RITROVO STAZIONE FERROVIE STATO ORE 07,00**



Brescello è il paese dove vennero girati i film di Don Camillo. Oltre al museo dedicato ai protagonisti, si possono ammirare anche vari luoghi e oggetti che erano presenti nei film: ad esempio la chiesa o la piazza adiacente ad essa, in cui sono state collocate due statue in bronzo, ognuna nella metà della piazza che gli si addice, ritraenti Don Camillo e Giuseppe Bottazzi (Peppone) nell'atto di salutarsi vicendevolmente. A Brescello si girarono cinque film della serie *Don Camillo*

**Visita guidata del paese**

La quota comprende:

Viaggio in bus a/r; pranzo; visita guidata come da programma.

La quota non comprende:

Pagamento Ingressi ove richiesti e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

**PRANZO PRESSO IL RISTORANTE**

**"AL PARCO"**

*DI SORBOLO LEVANTE*

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:**

**SOCI ANCeSCAO € 37,00**

**GODRANNO DI PRIORITA' NELLE ISCRIZIONI I SOCI AVA IN QUANTO L'INIZIATIVA GODE DI FORTE CONTRIBUTO AVA**



## La voce ai lettori

# Riflessioni di poetica bellezza

*Anonimo*

### RIFUGIO.

**S**ento il bisogno di rifugiarmi,  
 isolarmi, annullarmi dalla presenza nota  
 e con gesto paziente  
 contemplare l'infinito rumore del silenzio.  
 Le parole volano, oltre il disegno definito,  
 rimbalzano e tornano a posarsi su labbra silenti.  
 Si fermano i pensieri come in un limbo  
 quasi a trattenere il fiato,  
 atteso il suono che sempre in ritardo giunge!!  
 Se mai divenissi ciò che non vorrei?  
 Se mai esitando perdessi il cammino  
 e compissi errori in nome del bisogno?  
 Vorrei trovare il coraggio di perdonarmi,  
 di concedermi la possibilità del riscatto,  
 dando pace all'anima.

### FEELINGS.

**I**mpossibile filtrare le sensazioni vissute.  
 tutto sfugge, nulla si setaccia  
 ed il tempo cancella tracce, con inesorabile energia.

### OLTRE.

**V**arie volte ho letto e riletto,  
 oltre sguardi, gesti e silenzi ...  
 fino ad accorgermi  
 di quanta forza c'è  
 in ciò che non siamo soliti notare.

### FOLLIA.

**È** folle colui che tradisce il viver comune?  
 Colui il quale osa dire  
 ciò che pensa oltre misura?  
 Una misura stabilita,  
 che imprigiona anime vogliose  
 di esprimersi o autodeterminarsi...  
 ecco...la follia mi appartiene  
 quindi, felice di farne parte!

**CREPE.**

**C**repe sempre più profonde  
 si definiscono sotto la pelle nuda.  
 Portami via, ora...  
 il bisogno di urlare è forte,  
 è linfa vitale, cado... sprofondo giù, senza respiro.

**RESPIRO.**

**V**orrei volare accanto a te,  
 nell'infinito e oltre se possibile...oltre quel tutto,  
 il noto, l'azzurro, il frastuono ed il silenzio!  
 Superare la paura e l'insicurezza,  
 il credo e non credo,  
 questo viaggio mi appartiene ogni qualvolta penso a noi,  
 al mio desiderio di respirarti  
 e nutrirmi della tua essenza.  
 Tieni aperto un varco,  
 nel tuo viaggio più recondito io ci sarò!

**VIVO.**

**V**ivo di stupori, di immagini  
 capaci di toglierti il fiato, di sospiri e respiri.  
 Vivo di profumi, colori, sapori,  
 visi ed espressioni, di calore e conforto.  
 Vivo ogni impercettibile suono,  
 incanto dell'anima, cibo per la mente.  
 Vivo il lusso dell'amore,  
 del sentirsi amati e protetti fino alla fine dei giorni.  
 Vivo il noi, voi ed il subliminale incanto della condivisione.

**OSSERVO.**

**O**sservo in silenzio  
 ed ascolto con profonda attenzione  
 il cieco respiro del cuor mio.  
 Perdo un colpo ... ed un altro ancora...  
 sono fuochi, forti emozioni,  
 scanditi da un metronomo interno  
 che dice cogli l'attimo...  
 Quanta verità in questa espressione,  
 ma al contempo quanta forza e coraggio..  
 che io forse non ho..forse!!  
 Voglio pensare che domani  
 mi risveglierò forte  
 di una consapevolezza in più,  
 che è solo il volere che dà potere...

Ma forse vi chiederete chi sia questo anonimo. In occasione del mio compleanno, il 25 di marzo, mi ha scritto queste belle poesie. Vi riporto quello che mi ha inviato in risposta alla mia domanda se potevo pubblicare a suo nome le riflessioni poetiche da lui scritte:

*<Ho molto tempo per leggere, scrivere ed ascoltare buona musica (la notte, che normalmente è il passaggio delle 24 ore più lungo e difficile).*

*Tutto qui.*

*Rispondere è difficile, anche se scrivo per terzi, ogni cosa postata su un social network diventa (per contratto) di proprietà del social network.*

*Potrebbe pubblicare senza riferimento al mio nome, ma prima gradirei che conoscessi almeno una parte della mia vita:*

*A volte la vita ci "regala" emozioni di cui avremmo volentieri fatto a meno....*

*Sono stato per 6 mesi con braccia e gambe ingessate... ed è stato solo l'inizio.*

*L'ultimo mutuo l'ho fatto nel 2004 (30 anni, e c'è ancora), lo stesso anno mi hanno rotto ulna e radio bilaterale (frattura esposta e scomposta, vuol dire che le due ossa delle braccia sono uscite dalla carne e si sono spezzate in tanti piccoli pezzi)*

*Frattura esposta e scomposta bilaterale gambe, frattura bacino, frattura tre vertebre (A3 L1..., dove ora ho un tumore non operabile), commozione cerebrale quasi tutte le costole rotte in più punti (che fortunatamente non hanno bucato i polmoni)*

*Dopo diversi interventi, le fratture guariscono. Lasciano solo qualche dolore quando cambia il tempo.*

*Poi una forma di sclerosi ossea ha cominciato a chiudere il canale vertebrale dove passa il midollo (si chiama "stenosi serrata colonna vertebrale"... ) e qui hanno fatto 3 interventi di micro ~ decompressione. Ma ogni volta dopo non più di 6 mesi si richiedeva. Da lì al resto delle ossa (partendo dai piedi e dalle gambe, che senza "linfa" vanno in necrosi e quindi si devono sostituire con titanio. Patologie neurologiche dovute alla colonna e tanti altri regalini "vezzosi"...*

*In seguito ho imparato a convivere con il dolore e a non farmi rubare la vita anzitempo. Da tre anni ho tolto 400mg x 4 die di morfina e ogni altro antidolorifico.*

*Ora dormo pochissimo, ma cammino ed è importante.*

*Ho rivisto tutto, dalle priorità a ciò che posso fare in modo realistico. Non è sempre facile ma paga. Si apprezzano cose che normalmente davvo per scontate.*

*Mi hanno pagato... ma vi sono cose che non dovrebbero avere prezzo.*

*Scusami, non voglio tediarti. Avrai già i tuoi, come tutti del resto.*

*Mia figlia avendo voglia di fare e capacità, ha trovato la sua strada. L'Australia è un mondo a parte. Nulla a che vedere con l'Italia. Per stare a Melbourne con un lavoro ed un permesso da "studente", si pagano allo stato 13/15 mila dollari all'anno e anche con un lavoro perché se non hai proposte di lavoro non resti; devi comunque pagare fino all'accettazione della richiesta di cittadinanza, che rilasciano dopo almeno 5 anni e in seguito ad un esame su lingua scritta e orale, legislazione vigente, normative e costituzione, oltre al rispetto delle regole leggi usi e costumi.*

*Caspita, pari pari a quanto succede qui... vero? Ma solo per stranieri, perché se un italiano perde il lavoro o la salute... è rovinato.*

*Ogni volta che ci penso mi girano che è un piacere.*

*Mio figlio frequenta il quarto anno di ingegneria aerospaziale al politecnico di Milano (e andrà a Londra, perché qui non vi sono sbocchi reali o possibilità, e non solo lavorative). Il più piccolo ha compiuto 12 anni il 18 marzo.*

*Tutto questo è verificabile e, ahimè, risponde a realtà.*

*Con i migliori auguri per la Tua vita e quella delle persone che hai a cuore.*

# *Storie di Casa nostra*



# Saggi, Pensieri, riflessioni



Questo ragazzo sembra trovare serenità nel sonno avendo tra le braccia il suo cane!!! dormi bene ragazzo!!!!

L'amore nell'uomo non sempre trova riscontro tra individui di razze ed etnie diverse.

# L'angolo della Poesia



## **I miei figli**

*Alba Rattaggi*

Guardo i miei figli  
Mi sazio gli occhi,  
Mi scaldo il cuore  
Mi riempio la vita.

# Gocce di Scienze



Ippocastano

# Rubriche e avvisi <sup>16</sup>



Le immagini dei mesi di aprile, maggio e giugno rappresentano diversi gruppi di personaggi, intenti a svolgere le proprie attività. Infatti, si alternano episodi ispirati alla vita cortese con scene di giochi, di danze nonché la raffigurazione di un banchetto mentre appaiono immagini puntuali del lavoro nei campi del fondovalle, scandito nelle varie operazioni primaverili - aratura, erpicatura, eliminazione dei sassi - con cui si preparano i campi alla semina dei grani, intanto che in montagna i contadini sorvegliano le mucche condotte all'alpeggio e nelle malghe lavorano i prodotti caseari.

Il "Ciclo dei mesi" è sulle pareti interne della Torre Aquila, facente parte della cinta muraria cittadina duecentesca di Trento.

**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature**  
**ed ... anche altro**

Sezione "Storie di casa nostra"
---------------------------------

## Brinzio

*A cura di Mauro Vallini*

**B**rinzio è un comune di 885 abitanti della provincia di Varese situato a 11 chilometri dal centro di Varese, nella parte nord-ovest della Val di Rasa, tra i massicci montuosi del Campo dei Fiori e della Martica.

Il territorio in cui si trova il borgo (la cui esistenza è attestata dal 979 d.C.) è stato abitato fin dalla preistoria. In epoca contemporanea il comune, il cui territorio è interamente compreso nel Parco regionale Campo dei Fiori, conserva la sua natura di borgo agricolo, inserito in un pregevole contesto naturale.

La Val di Rasa, in cui è situato il paese, si apre a sud-est, tramite il passo della Motta Rossa, verso Varese, e a nord-ovest verso la Valcuvia e la Valganna. L'altitudine del territorio comunale è compresa fra una quota minima di 400 metri s.l.m. e una quota massima di 1.032 metri s.l.m.



Il comune confina a nord con il territorio di Bedero Valcuvia, a est con Valganna e Induno Olona, a sud con Varese, a ovest con Castello Cabiaglio e Rancio Valcuvia.

Nel territorio comunale si trovano il Laghetto di Brinzio (dichiarato riserva naturale orientata) e numerosi torrenti. Confluiscono nel laghetto, alimentato anche da sorgenti perenni insite nel bacino, i torrenti Rio di Brinzio, Intrino e Buragona. Unico emissario del laghetto è il torrente Brivola.

Il torrente più importante del paese (a livello

di portata e alveo) è il Valmolina, che nasce dall'unione di alcuni ruscelli sulla Martica in località Pianco, scende dalla montagna, scorre nel centro del paese e poi ad ovest verso la Valcuvia, raccogliendo le acque dei torrenti Brivola e Riazzo (che nasce sul Campo dei Fiori, in territorio di Varese). Poco dopo la confluenza, il Valmolina compie un salto di 27 metri, detto cascata del Pesegh o Pesech, per poi raccogliere anche le acque del torrente Pardomo e infine sfociare nel Rancina.

### Storia

Secondo tradizioni locali il paese fu fondato da pastori provenienti da Castello Cabiaglio, che si stabilì nella località nota come Casée (considerato il nucleo più antico del borgo); in realtà è stato accertato che la presenza di un insediamento umano nella zona risale alla preistoria. Successiva-

mente la zona continuò a essere abitata anche in epoca romana. La prima fonte scritta su Brinzio è un documento del 979, conservato presso il Sacro Monte di Varese, nel quale si attestano alcune permutate di terreno. In un'altra carta, rogata l'8 settembre 1197, appaiono gli organi e le persone preposte al governo della comunità[21]. La carta annota la seguente transazione: Marcius de Vivencis e Giovanni detto Lei, consoli, Guido Sartor, decano, e i deputati Spinacius, Giovanni de Flumine, Pietro Bonacosa, Lanfranco *Dodonus*, Giovanni *Arnaldi*, Ambrogio *Corda* e Pietro *Lixia* vendono alla chiesa di Santa Maria del Monte numerosi appezzamenti di terreno, da tempo affittati dalla stessa. Da ciò si deduce che il paese è governato da due consoli, un decano e alcuni deputati, più propriamente detti "vicini". Il permanere dell'ordinamento consolare e della vicinia è documentato in ulteriori carteggi risalenti alla fine del XVI secolo e ai primi del XVII secolo; in particolare, il 6 aprile 1645 è attestata la presenza a [Cuvio](#) del console Giovanni Maria *de Vanino*, che presenziò alla presa di possesso del feudo della Valcuvia da parte di Stefano e Pietro Cotta. Nel 1751 il paese fu inserito nel compartimento del Ducato di Milano, XVII distretto della Pieve di Val Cuvia. Con la Rivoluzione francese e la successiva ascesa di Napoleone Bonaparte l'assetto amministrativo del comune mutò. Sotto la Repubblica Cisalpina le municipalità furono sottoposte ai dipartimenti (costituzione del 9 luglio 1797), si istituirono prefetture e vice-prefetture (6 maggio 1802), si divisero i comuni in tre classi sulla base della popolazione (24 luglio 1802) e per i comuni di terza classe (come appunto Brinzio) si istituì per la prima volta la figura del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, nominato dal re e sottoposto al controllo del prefetto di competenza (nella fattispecie quello di Cuvio). Brinzio venne inserito nel dipartimento del Verbano, poi conglobato in quello dell'Olonza, e infine nel IX distretto di Cuvio. Nel 1800 passò sotto il dipartimento del Lario, nel 1805 venne inserito nel cantone di Cuvio.

Il Congresso di Vienna mischiò di nuovo le carte. La Lombardia tornò sotto il controllo degli Asburgo, il che significò un sostanziale ritorno al sistema in uso al tempo dell'imperatrice Maria Teresa. Il 12 aprile 1816 venne introdotto il consiglio degli estimati (erede della vicinia, formato dai proprietari terrieri di maggior rilevanza), che eleggeva tre deputati, il cancelliere del censo e l'agente comunale. Per quanto riguarda l'istruzione pubblica, già nel 1822, per iniziativa del parroco don Luigi Giacometti, fu creata una scuola pubblica maschile, le cui lezioni si svolgevano all'interno della casa del prete. Nel 1853 essa venne aperta anche alle ragazze.

Con l'Unità d'Italia, il paese venne inquadrato nel III mandamento di Cuvio, in provincia di Como. Con la promulgazione della Legge Rattazzi (23 ottobre 1859), la popolazione maschile di Brinzio fu chiamata alle urne per eleggere un consiglio comunale. Il 20 gennaio 1860, su 78 aventi diritto votarono in 43 ed elessero 15 consiglieri. Nel 1860 il Re nominò il primo sindaco del paese: il cav. Pietro Vanini.

Pochi anni dopo la fine della prima guerra mondiale, con l'avvento del fascismo, il sindaco fu sostituito dal podestà, di nomina governativa. Primo podestà fu l'avv. Franco Piccinelli. Nel 1927 il paese passò dalla provincia di Como alla nuova provincia di Varese.

Durante la seconda guerra mondiale centinaia di persone, sfollate dalle città, si rifugiarono a Brinzio. Nel referendum istituzionale del 1946 i cittadini brinziesi si espressero a larga maggioranza per la monarchia e nelle contestuali elezioni politiche diedero la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

Negli anni cinquanta la Società Astronomica Varesina, presieduta da Salvatore Furia, installò in località Casée una stazione di rilevamento meteorologico, al 2015 ancora attiva.

Nel 1973 la comunità dibatté per la chiusura della cava di porfido sita sul monte Martica, accusata di provocare un impatto eccessivo sull'ambiente montano, oltre che a contribuire all'interramento del laghetto (le piogge causano un'imponente dilavamento di detriti, che si riversano nel bacino lacustre). La cava, al 2013 ancora esistente, fu chiusa all'attività estrattiva nel 1993. Nel 1974, sempre su impulso del prof. Furia, si iniziò a discutere sull'opportunità di istituire un Parco Naturale a tutela del territorio del massiccio del Campo dei Fiori; il progetto si concretizzò dieci anni dopo, nel 1984, con l'istituzione del Parco regionale Campo dei Fiori, avente sede proprio a Brinzio.

## Monumenti e luoghi d'interesse

### Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Le prime testimonianze dell'esistenza della chiesa di Brinzio risalgono al 1197. Aveva una sola navata, tre altari, un campanile e all'esterno un cimitero. Il reperto più evidente della vecchia chiesa è un affresco del 1607, affacciato sulla piazza prospiciente. Sul finire del Settecento, il parroco ne avviò i lavori per la ricostruzione e l'ampliamento, ricostruendo il tetto e allargando la chiesa. Il

progetto era in stile eclettico. Nel 1779 si celebrò la consacrazione, effettuata dal vescovo di Como.



Nel corso dell'Ottocento e del Novecento si susseguirono vari lavori di ampliamento e miglioramento della chiesa. In particolare, nel 1903 fu riedificato il campanile, dotandolo di un nuovo concerto di cinque campane, e nel 1947 venne effettuato un restauro e un abbellimento generale di tutto l'edificio, che gli conferì l'attuale aspetto. Nel 2002, si attuò un ulteriore rinnovamento del campanile, con rifacimento della cupola in rame, restauro del globo dorato del pinnacolo e sostituzione di quadranti e lancette dell'orologio, rifatti secondo il disegno originale del 1903.

### Architetture civili

Per quanto concerne l'architettura civile, nell'abitato di Brinzio si osservano diversi tipi di edilizia. Il più diffuso è quello delle case a cortile, che consentiva di concentrare in un'unica costruzione abitazioni (spesso plurifamiliari), stalla, fienile e granaio, tutti quanti raggruppati attorno a cortili quadrangolari. Se ne osservano due tipi: il cortile aperto, ovvero con un lato che si apre direttamente sulla via più vicina, e il cortile chiuso, accessibile solo attraverso uno o più portoni. Un esempio di cortile aperto è costituito dalla *Curt di Badoll*, sita in via Vittorio Veneto, mentre un esempio di cortile chiuso è invece il *Cantunasc*, in via Monte Grappa. In entrambi i casi si osserva la medesima ripartizione degli spazi: a nord è posizionata l'abitazione, a sud la stalla e sugli altri lati il fienile e/o i magazzini.

Un altro esempio di edilizia "povera" è costituito dalle case isolate: questi edifici consistevano solo in abitazioni con annesso granaio, senza stalla (che però spesso veniva aggiunta in seguito riattando un locale del pianterreno). Ne è un esempio la *Ca' di Architt* ("casa degli archetti"), sita in via Trento.

Il lavatoio è uno dei rari esempi di un sito direttamente entro il corso d'acqua: Il livello dell'acqua poteva essere rialzato per rendere più agevole le operazioni di lavaggio mettendo un asse nella griglia. L'asse non era permanente e ciò per favorire il deflusso durante le piene. La struttura era molto frequentata dalle massaie che vi si recavano per fare il bucato. Naturalmente, trovandosi in compagnia, ne approfittavano anche per scambiare due chiacchiere tra loro; per questo il lavatoio era soprannominato "il parlamento delle donne".



## Il laghetto di Brinzio

Il **laghetto di Brinzio** è un piccolo lago italiano, dal 1984 riserva naturale orientata<sup>1</sup>, situato nella



zona orientale del territorio comunale di Brinzio, in provincia di Varese, a un'altitudine di circa 510 metri s.l.m.. Presenta una profondità media di 3,5 metri ed un bacino complessivo di 1,5 ettari.

La storia del lago di Brinzio è relativamente breve, rispetto a quella dei maggiori laghi lombardi. Prima delle glaciazioni avvenute nel corso del Pleistocene non esisteva il colle della Motta Rossa e la val di Rassa scendeva verso sud, solcata dall'alveo del fiume Olona. Durante il Pleistocene<sup>2</sup> i ghiacciai alpini sono

avanzati numerose volte, invadendo le principali valli prealpine, compresa la Valcuvia e la Valle di Brinzio, e colmandole quasi completamente. Sui monti che circondano Brinzio si trovano tracce delle avanzate glaciali fino a 900-1000 metri di quota: solo le cime dei principali rilievi (Monte Campo dei Fiori, Monte Martica, Monte San Martino, Monte Nudo) emergevano dai ghiacciai per poche centinaia di metri, come dei piccoli e freddi isolotti. L'ultima avanzata glaciale, denominata Wurm, ha avuto il suo culmine circa 18.000 anni fa ed è stata un po' meno rigida delle altre. Ciò nonostante il ghiacciaio Verbano ha invaso nuovamente la valle di Brinzio e il bacino del torrente Intrino, trasportando nuovamente grossi massi erratici strappati alle Alpi alcune decine di chilometri più a monte.

Quando il ghiacciaio ha incominciato a ritirarsi ha abbandonato i materiali che trasportava con sé. In corrispondenza della Motta Rossa i materiali sono stati abbandonati repentinamente, dando luogo a un deposito allungato, che prende il nome di morena; essa è riconoscibile proprio in corrispondenza del passo, a destra della strada provinciale (provenendo da Brinzio). La morena ha bloccato la strada dell'acqua verso sud, creando uno spartiacque; da quel momento si è formato un corso d'acqua con direzione nord, verso la Valcuvia, ovvero il sistema Rio di Brinzio-Brivola. Nella valle dell'Intrino il ghiacciaio abbandonò invece grosse quantità di materiali sparsi, anche di grosse dimensioni ("massi erratici"), ben visibili lungo la strada per il Passo Varrò. Questi materiali furono facilmente preda dell'erosione da parte delle acque, soprattutto immediatamente dopo la glaciazione, quando la vegetazione non aveva ancora stabilizzato i versanti. L'Intrino e gli altri corsi d'acqua provenienti dal versante settentrionale del Campo dei Fiori cominciarono quindi a trasportare grandi quantità di sedimenti, formando, alla base dei versanti, dove la pendenza diminuisce, dei grossi accumuli, denominati conoidi di deiezione. Essi sono ben riconoscibili, in quanto corrispondono ai prati situati a sud di Brinzio, sui quali si sviluppa la pista di sci nordico. Queste strutture si sono formate rapidamente (in senso geologico) durante le alluvioni; i materiali trasportati hanno invaso il torrente Brivola, sbarrandolo e formando così il lago di Brinzio.

Al lago è altresì associata una leggenda, attestata dai primi del '900: nel corso di un furioso temporale, qualcuno avrebbe avvistato nel lago una sagoma nerastra, simile a un grosso pesce. Subito si gridò al miracolo: quella sagoma altro non poteva essere che una balena! Un gruppo di giovani ardimentosi accorse al lago e si diede a pescare la balena, che non dava segni di vita. Tuttavia bastò tirare a riva il supposto cetaceo per capire che altro non era se non un grosso tronco abbattuto dalla tempesta. I paesani seppellirono di risate i mancati balenieri, ma da allora il laghetto rimase noto come "lago della balena" e anche gli abitanti di Brinzio vennero soprannominati "balena". Il simbolo del cetaceo è stato recuperato nei primi anni novanta come logo della locale pro loco.

<sup>1</sup> Una **riserva naturale orientata** è un tipo di area naturale protetta in cui sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali purché non in contrasto con la conservazione degli ambienti naturali. Al contorno delle zone di Riserva (zona A) è individuata un'area di pre-riserva (zona B) a sviluppo controllato al fine di integrare il territorio circostante nel sistema di tutela ambientale.

<sup>2</sup> Il **Pleistocene** è la prima delle due epoche in cui è suddiviso il periodo Quaternario. È compreso tra 2,58 milioni di anni fa (Ma) e 11.700 anni fa.

## Quando il nome di Varese saliva sulle montagne, navigava per i mari e si posava sul suolo di mezzo mondo.

*Franco Pedroletti*

**T**itolo incredibile? No, vero.

Eran trascorsi pochi anni dalla costituzione del Regno d'Italia e, qua e là, lungo la penisola si riscontrò la necessità di costruire caserme per presidi militari; una di queste venne eretta a Varese e, qual città risorgimentale, le venne dato nome "Giuseppe Garibaldi". Nel 1872, nacque il Corpo degli Alpini ed i suoi Battaglioni vennero posti alla base di montagne a difesa dei confini di quel giovane regno. Ai costituiti Battaglioni venne dato il nome delle località cui venivano posti; or ecco che presso la cittadina Caserma Garibaldi venne localizzato, costituito da tre compagnie, il "Battaglione Varese". Quel Battaglione alpino a Varese ci rimase pochi anni poi, per intervenuti avvicendamenti, giunsero altre specialità, ma i sentimenti prettamente montanari rimasero e, giacché una linea di confine pur esisteva, ecco che i giovani vareisini reclutati alle armi, vennero indirizzati in altre vicine località aventi caserme alpine, in particolare a "Intra" base delle montagne ossolane.

Dalle montagne al mare.



Anche Varese, una volta, si trovò a navigare in mari tempestosi e perigliosi. Infatti, il 16 maggio 1899 veniva varato dai cantieri navali Orlando di Livorno l'incrociatore corazzato "Varese" appartenente alla classe Giuseppe Garibaldi, progettato dal Generale Masdea su indirizzo del comando del Genio Navale Italiano. Tal incrociatore aveva un dislocamento a pieno carico di 8.100 tonnellate, una lunghezza di

149 metri ed una larghezza di 12 metri.

L'apparato di combustione, per muovere i motori, era fornito di 24 caldaie per erogare una potenza di 14000 cavalli vapore e aveva un'autonomia di 9.300 miglia a 10 nodi di velocità di crociera. L'armamento della nave da guerra aveva un cannone da 254/40 millimetri, più altri 32 pezzi d'artiglieria di calibro più piccolo ed era pur dotato di quattro tubi lancia siluri da 450 millimetri e di due mitragliere. Detto incrociatore "Varese" partecipò alla guerra Italo-Turca, alla guerra di Libia ed alla prima guerra mondiale. Dal 1920 venne impiegato come nave scuola, sino all'entrata in servizio delle navi scuola "Amerigo Vespucci" e "Cristoforo Colombo".

L'avventura nei mari del mondo dell'Incrociatore Varese si concluse nel 1923 con la sua radiazione dai registri della marina militare, ma il nome della città di Varese, possiamo affermarlo con orgoglio, ha solcato i mari, come oggi attraverso gli aeromobili che portano il suo nome, solcano i cieli. Forse il destino di Varese è quello di girare il mondo e non certo di rimaner ferma a guardare il traffico caotico che ogni giorno la pervade.

Infine ecco un altro prestigioso ruolo col nome di Varese: le scarpe prodotte dal “Calzaturificio di Varese”, scarpe che si son posate sul suolo di mezzo mondo. In breve, quel che è stato l’inizio di quel ciclo produttivo.

Santino TROLLI è un uomo semplice, di umili origini e senza una tradizione da seguire, ma è anche un uomo che sa anticipare ogni tempo non pensando al suo lavoro come ad un’attività a carattere artigianale, bensì vedendolo proiettato nel futuro solo ed esclusivamente industriale.

Nel 1870 intuisce le possibilità che gli vengono offerte dalla macchina ideata da Howe, per la cucitura delle pelli e ne acquista qualcuna fondando la “Fabbrica di tomaie giunte”.

La sua rivoluzione è basilare: fabbricare calzature in quantità ad un prezzo accessibile. Creare un mercato, indurre il pubblico ad usare il prodotto, dopo averne apprezzato la qualità.

La mentalità e la disponibilità del possibile acquirente è un grosso ostacolo; ben pochi fanno uso di calzature e quei pochi preferiscono approvvigionarsi da artigiani che confezionano su misura. La massa, quella che non può spendere, usa lo zoccolo. Luigi Trolli è la mente geniale del futuro calzaturificio; ciò che nel padre era visione embrionale di organizzazione, è pratica attuazione sotto la sua guida. Rinnovati gli impianti, potenziate le attrezzature, ecco nascere nel 1899 la “Società Italiana per l’Industria Pellami ed Affini” che, nel 1910, assumerà la nuova e definitiva denominazione di “Calzaturificio di Varese”.



Convincere il pubblico era il problema più importante, ovvero il mercato, l’assorbimento costante della produzione che Luigi TROLLI sa superare brillantemente creando una catena di negozi strettamente collegati con l’industria produttrice, poi dai negozi nazionali l’espansione all’estero con la dinastia che ne seguì.

Che dire? Varese già nota per il suo meraviglioso territorio, per la sua aristocratica fama, grazie alla Signoria del Duca Francesco III d’Este, per le sue ville settecentesche ed i suoi parchi, per la sua attività risorgimentale,

lo fu anche per altri motivi fra i quali quelli sopra riportati.

# 1943-1945 - la vita clandestina del Comitato di Liberazione Nazionale di Varese.

*Franco Pedroletti*

**S**on trascorsi settant'anni ma il ricordo è più che mai vivo. Dal mio personale diario traggio oggi note di allora.

Il periodo che va dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945 è stato così turbinoso e tragico che, a pensarci oggi, sembra non vero di averlo vissuto. Eppure lo si è vissuto con tanta passione e con tanta intensità da mettere a dura prova la volontà ed i nervi di chiunque. Chi di quel periodo, siano essi i comandanti o i semplici gregari, ricorda ancora quelle giornate, perché puri erano gli intenti di sconfiggere il nemico nazi-fascista, è confortato di aver compiuto tutto intero il dovere di italiani. Oggi, però, è bene che qualche cosuccia, anche frammentaria di quel periodo, si conosca, non per vana gloria di chi fu parte in causa, ma per mettere alcuni puntini sulle "i", specialmente nei riguardi di coloro che già si sono dimenticati dei dolori e dei sacrifici allora fatti.

Immediatamente dopo la sorpresa e la gioia procurata dagli avvenimenti del 25 luglio

1943 con la caduta del regime, un gruppo di antifascisti di Varese, appartenenti ai più disparati raggruppamenti politici, a seguito del proclama fatto da BADOGLIO, si riunirono presso uno studio professionale di Via Donizetti per concordare l'atteggiamento da tenere. Ne seguì una stretta collaborazione fra popolo e autorità e il tutto divenne un fatto positivo. Ma venne poi l'infausto 8 settembre con i suoi tradimenti, i suoi rovesci e paure, e con essi lo sbandamento generale. Ne seguì l'occupazione di Milano, Busto, Gallarate e infine di Varese e di tutta la provincia da parte delle forze nazi-fasciste e molti dovettero allontanarsi da Varese, altri darsi alla macchia.

I pochi rimasti dopo il 15 settembre, cominciarono a riallacciare le fila con riunioni

clandestine sì da far nascere il primo Comitato di Liberazione e con esso l'assegnazione di incarichi per una dura lotta contro il tedesco invasore ed i suoi compagni fascisti. Dopo la prima resistenza con i fatti accaduti sul S. Martino di Valcuvia, bande di partigiani furono costituite in tutta la provincia rapidamente moltiplicandosi.

Erano composte da uomini maturi e da ragazzi legati l'un l'altro da uno scopo unitario. L'armamento era dei più disparati e dei meno efficienti ma la fede ed il patriottismo li sosteneva e suppliva a tutto quello che mancava. E vennero pure le bande nere fasciste e le guardie della repubblicina di Salò, le prime persecuzioni, la caccia feroce all'uomo, i primi arresti, i primi sconfinamenti. Molti, affannosamente, dovettero varcare il confine perché ricercati, parecchi soldati, per non essere portati in campo di concentramento o in Germania, passarono pur essi il confine svizzero; si dovette pertanto istituire un particolare servizio di informazione al quale furono delegati medici, civili e religiosi.

## **Il messaggio di Badoglio**

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

*«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.*

*«La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza...»*

L'ufficio "falsi", importantissimo in ogni periodo cospirativo, era disimpegnato da Don Franco RIMOLDI, da Don Natale MOTTA, da diverse tipografie locali, da DE GRANDI, da Anna SALA e Luciano COMOLLI con i suoi ragazzi (di cui anch'io facevo parte) sempre pronti ad ogni sacrificio, da GIUSTI e dall'indimenticabile Calogero MARRONE del Comune di Varese.



Comandi, pur essi clandestini, erano stati nuovamente organizzati, generale quello affidato a Ferruccio

PARRI; armi e munizioni, viveri e tutto quanto necessario giungevano ininterrottamente alle formazioni partigiane, molto spesso con la complicità di militari in armi.

Un servizio dei più importanti, quello delle informazioni, era affidato ad uomini fedeli localizzati presso ogni ufficio di capillare importanza, sempre pronti ad avvisare il Comitato di Liberazione a Varese diretto dall'avv. Maurizio BELLONI (*Spina*) e dall'ing. Camillo LUCCHINA (*St. Antonio*), di ogni ordine che poteva essere dannoso. Documenti riservatissimi, politici e militari, giungevano al Comitato prima ancora che il questore ed il prefetto li avessero in visione.



Era questa una gara fra tutti a chi dava più prontamente notizie e consigli. Era la fusione veramente di un popolo che sol tendeva alla liberazione. Tale era la certezza nella vittoria, tale la consapevolezza di un buon diritto che, non appena le fila venivano rotte, tosto si ricostituivano e si ricominciava la lotta con maggior ardore e con maggior coraggio e accanimento.

Nessuno di chi partecipò al movimento clandestino di liberazione ebbe vita facile, e se vi fu qualcuno che non provò il carcere o le sevizie

lo si deve solo a pura fortuna, che tutti erano ricercati, affannosamente ricercati da chi aveva perso ogni senso di giustizia, dell'onore e dell'umanità.

E venne il radioso 25 aprile ed i clandestini poterono finalmente guardare liberamente il sole. Ma vennero anche i "nuovi patrioti del 26 aprile" e tutti sanno quel che avvenne poi...fino al giungere dei giorni nostri ove, oltre al negare quei sacrifici fatti, si "osa" persino metterne in discussione il fine, cioè il senso di quella libertà tanto faticosamente e pericolosamente conquistata.

# "Mi dispiace ma io non sono Charlie"

Articolo di Karim Metref pubblicato su [WWW.ariannaeditrice.it](http://WWW.ariannaeditrice.it) il 13-1-2015

A cura di *Adriana Pierantoni*

Curiosavo, su Internet, fra i commenti che vengono fatti in varie trasmissioni sulle emittenti televisive italiane e sui giornali, a proposito dei fatti del giorno. Mi è capitato così, involontariamente, di leggere l'articolo che segue. E' un po' lungo, ma leggendolo, l'ho trovato interessante. Pur se esula dagli interessi di una signora ormai anziana e impreparata su certi "argomenti" e pur se le notizie di attualità gravi e importanti legate ad uccisioni e morti tenda a terrorizzarmi sempre di più, ho voluto riportarlo qui, così come l'ho trovato. Non è fresco di oggi, ma sempre attuale! Sono certa che condividerete l'interesse per le opinioni e situazioni storico-politiche, ma anche per i buoni sentimenti, semplicemente confessati ed esposti dall'autore.

*Adriana Pierantoni*

**I**n questo momento l'uccisione delle undici persone e in modo particolare dei giornalisti/artisti nella sede del periodico satirico Charlie Hebdo, sta prendendo le pieghe di un nuovo, mini 11 settembre. E fioccano ovunque messaggi di sgomento, di cordoglio, di solidarietà, di condanna... Anch' io sono sgomento, lo sono per ogni persona che muore nel modo in cui sono morti questi ultimi. Sono solidale e feroce sostenitore della libertà di espressione. Sono triste perché alcuni dei vignettisti di Charlie Hebdo (WOLINSKI in modo particolare, che ho anche conosciuto ad Algeri un secolo fa) mi appassionavano e hanno accompagnato con la loro feroce e dissacrante satira tutta la mia adolescenza e i miei desideri di allora (ma anche di oggi) di mandare tutto il mondo a farsi f...  
**Ma mi dispiace, io non scriverò che sono Charlie Hebdo.** Non metterò una bandiera nera sul mio profilo Facebook e non posterò nessun disegno di Charb e nemmeno di Wolinski che mi piace tanto... E se avete tempo di leggere il mio lungo ragionamento vi spiego il perché...

Charlie Hebdo nasce nel 1992 ma la squadra che lo fonda viene da una lunga storia di giornali di satira libertaria. Quello che si può considerare come l'antenato di *Charlie* è "Hara-kiri" dove lavoravano già vari membri dell'attuale redazione. Hara-kiri se la prendeva con i potenti, con De Gaulle, con l'esercito, con la chiesa e fu varie volte chiuso e riaperto sotto varie forme e titoli. Era divertente, dissacrante, feroce qualche volta. Ma sapeva di quella aria di libertà dell'epoca.

Oggi il Charlie Hebdo è cambiato. Lo si compra ancora, qualche volta, perché ha un nome. Il suo pubblico non è più l'operaio o lo studente senza una lira, ma la "gauche-caviar" della Parigi bene. Negli ultimi anni poi ha preso una linea editoriale apertamente islamofoba. Non è il fatto di prendere ogni tanto in giro una religione. Quello l'ha sempre fatto anche con la chiesa cattolica. Il problema non è qui. Se prendesse in giro i musulmani, l'islam, il profeta, Dio o qualsiasi altro persona o simbolo sacro non ci vedrei personalmente niente di sbagliato. Ma le numerose campagne di Charlie Hebdo contro i musulmani, l'Islam, i simboli sacri di questa religione sapevano di accanimento. Faceva parte di una certa cultura molto diffusa negli ambienti che una volta erano stati di sinistra e che oggi sono solo sinistramente cinici. Ambienti che hanno definitivamente deciso di stare dalla parte dei forti e che non hanno più nessuna battaglia vera da portare avanti. Una ex sinistra che si è arresa mani e piedi legati alla logica di mercato, al dominio delle banche e ultimamente anche alla retorica dello scontro di civiltà. Una ex sinistra che considera che l'integralismo



islamico sia l'unico e ultimo pericolo che minaccia l'umanità. Una ex sinistra che non ha più sogni né progetti del resto e che si accontenta di guardare il mondo dall'alto della sua presunta superiorità culturale. Ma non è per questo che non metterò nessun segno di cordoglio per i morti di Charlie Hebdo.

Non riconosco a nessuno il diritto di ammazzare nessuno in nome di niente e ancor meno in nome di una qualunque discordanza di opinioni. Le mie ragioni sono altre.

L'attacco alla redazione del giornale satirico viene in un momento particolare. Ancora un anno fa non si parlava per niente di integralismo. Era quasi scomparso dalle prime pagine. E se si vedevano immagini di barbuti in armi nelle strade di Tripoli o di Aleppo venivano chiamati "**Rivoluzionari**". E si cantavano le lodi di questi bravi ragazzi. Si legge ovunque che i bravi ragazzi ricevono aiuti da tutte le parti. Si legge un po' meno che in Siria i ragazzi prendono il controllo di varie stazioni di estrazione di petrolio e che la Turchia, uno stato membro della Nato glielo compra tranquillamente. Si legge ancora meno che oltre agli aiuti e alle migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo in aiuto dei bravi ragazzi ci sono anche consiglieri militari che insegnano ai bravi ragazzi a combattere...

Poi all'improvviso tutto cambia. Ritornano a chiamarlo terrorismo, le uccisioni di membri delle minoranze finora taciute vengono a galla. I servizi segreti di tutti i paesi della Nato (e i loro numerosi alleati) fanno tutti finta di cadere dalle nuvole scoprendo che migliaia di giovani sono partiti dalle loro città per dare man forte ai "rivoluzionari". Non sapevano nulla, pare. E noi a scandalizzarci con loro...

Sono ormai decenni che questo giochetto va avanti. Le reti che oggi si chiamano Al Qaeda e poi Isis, Boko Haram e compagnia bella sono stati messi in sella in piena guerra fredda in chiave anti-sovietica. I paesi del Golfo persico in collaborazione con la Nato, hanno fatto un montaggio finanziario, propagandistico e organizzativo per far arrivare combattenti da ogni dove. Al Qaeda è l'alleato principale della Nato e ovviamente dei paesi del golfo fino dagli anni novanta. Poi poco a poco scivola verso l'area di illegalità.

Intanto la guerra fredda stava finendo e Samuel P. Huntington preannunciava un nuovo conflitto e lo battezzava "scontro di civiltà".

**Nel frattempo** arriva la guerra d'Algeria. Centinaia di giovani rientrati dall'Afghanistan contribuiscono a formare i primi nuclei dei Gruppi Islamici Armati. Gruppi che, insieme all'esercito algerino (che anche lui non ha scherzato) hanno fatto passare al paese due decenni infernali. Nel frattempo nelle moschee londinesi soprattutto, ma anche francesi, italiane, tedesche, individui poco raccomandabili predicavano la lotta armata in Algeria e raccoglievano soldi e facevano fare affari d'oro all'industria delle armi. L'Algeria stava uscendo da una era socialista e aveva bisogno di una piccola spintarella per privatizzare le sue enormi risorse energetiche. E come per miracolo ad ogni concessione firmata con una multinazionale veniva chiusa una rete di sostegno all'integralismo armato. Poi quando le multinazionali presero il controllo del petrolio algerino, le reti divennero terroristiche e furono smantellate ovunque. O almeno così ci disse la stampa libera del mondo libero.

**Fatto sta** che nel 2001 ci fu l'11 settembre e ci fu una vera e propria isteria. Chi non aveva terroristi islamici da arrestare se li inventava. Tutti volevano avere la loro minaccia il loro mini attacco. Non fu mai chiaro né chi né perché né come furono eseguiti gli attentati di quel giorno ma cadevano a fagiolo per giustificare le nuove politiche di controllo militare dell'area del medio oriente volute dai neo-cons americani. Sono ormai 14 anni che va avanti la loro war on terror e non ha prodotto che sempre più terror e sempre nuove wars.

**Ma poi** i Neo-cons se ne sono andati e arriva Obama, che dice di voler ritirare le truppe e se ne va al Cairo e fa un discorso lungo e forte in cui dice che tende la sua mano per aiutare alla creazione di un "Nuovo medioriente". Poco dopo quel discorso le piazze arabe cominciano a muoversi. Il mondo scopre che nel mondo arabo non ci sono solo militari baffuti e ribelli barbuti. In mezzo ci sono popoli colorati e variegati che aspirano, tutto sommato, alle stesse cose di tutti i popoli: dignità, libertà, benessere... Gli islamisti sono del tutto assenti dalle piazze o quasi. Comunque non hanno l'iniziativa. Seguono qualche volta. Qualche volta si ritirano. Ma il "La" lo danno giovani laici, colti e amanti della libertà e dei diritti umani.

Ma questo non soddisfa tutti, sembra. Già nel maggio del 2011, i servizi segreti russi (generalmente ben informati per quel che mi risulta) davano l'allarme sull'imminente ricostruzione di reti integraliste internazionali sotto il comando dello specialista saudita in materia: il principe Bandar As-sudairi Ben Saud, artefice di vari gruppi e varie guerriglie islamiste attraverso il mondo. L'obiettivo riportare l'islamismo politico alla testa delle rivolte. L'informazione fu ripresa soltanto dalla rete Voltaire, ufficialmente classificata nel rango dei complottisti e tutti fecero finta di niente.

Oggi tutto quello che era previsto in quell'avvertimento si è avverato e anche di più. In Libia un comandante "ex" Al Qaeda alla testa di un esercito armato dal Qatar e l'Arabia Saudita e addestrato dalla CIA, prende la città di Tripoli che le milizie tribali non riuscivano a conquistare e il paese diventa una specie di territorio liberato per i gruppi armati di ogni tipo. In Yemen l'Arabia Saudita rimette il vecchio regime in piedi ma stranamente gruppi armati spuntano ovunque come funghi. In Egitto e Tunisia i fratelli musulmani sono portati al potere su un tappeto di petrodollari. In Siria ne parlano... Il resto della storia lo sappiamo.



Nel frattempo in occidente le moschee (non tutte per fortuna ma quelle più estremiste e che sarebbero in teoria anche quelle più monitorate dai servizi) hanno ripreso a diventare luoghi di raccolta fondi e reclutamento. Domani forse se qualche giudice indaga troppo da vicino sul perché, potrà esserci più di un nuovo caso Abu Omar. E poi adesso, da meno di un anno, tutti a gridare al lupo... Ma a che gioco giochiamo? Qualcuno ce lo può spiegare?

Sono ormai 30 anni che i servizi di tutto il mondo giocano come si gioca con

il fuoco con i gruppi integralisti. Sono controllati, sono infiltrati, sono gonfiati quando servono, e sgonfiati quando non servono. Del resto è quello che si è anche fatto e che si continua a fare con vari gruppi estremisti di destra e di sinistra dalla seconda guerra in qua. Chi si ricorda della sigla "Stai Behind" e dei finti attentati (ma con veri morti) attraverso tutta Europa..., sa di che sto parlando.

Oggi c'è bisogno di far salire la posta in gioco. La crisi chiede guerre. Le nuove guerre per il controllo del Medio Oriente hanno bisogno di legittimità. La crisi ha sputtanato tutta la classe politica europea e solo la salita degli estremismi di destra può spingere la gente a rivoltarli di nuovo. Non ti piace Renzi ma siccome c'è il rischio Salvini (chi sa come mai è sempre in Tv quello?) allora ci vai e lo voti. Del resto anche le reti dell'integralismo armato hanno bisogno di far salire il livello di tensione. Chi vive per la violenza, della violenza ha bisogno come dell'ossigeno. Stanno nella stessa logica anche loro.

E allora adesso, commesso il fattaccio, tutti i fascistoidi, che avrebbero volentieri fatto esplodere la testa al gruppo Charlie Hebdo per le vecchie posizioni antifasciste o per le loro posizioni sull'omosessualità e altri temi del genere... Tutti hanno già pubblicato sulle loro bacheche messaggi di cordoglio e tutti piangono lacrime di coccodrillo su questa Europa, che loro vorrebbero libera, ma che è minacciata dai musulmani, dagli africani, dagli asiatici, portatori di valori antidemocratici!!!!!! E sui set televisivi hanno già cominciato a raccogliere i frutti di questa vera e propria manna politica servita loro su un piatto... di piombo.

É per non fare parte di questo gigantesco teatrino delle emozioni su ordinazione, degli sgomenti selettivi, della solidarietà di facciata, delle amnesie collettive e dell'ipocrisia generalizzata..., che non metterò bandiera nera, né scriverò "Io sono Charlie"; **io non sono Charlie.** Lo sono stato da piccolo, quando anche Charlie era Charlie. Oggi non lo siamo più né lui né io. Oggi Charlie non fa più ridere nessuno e a me viene voglia di piangere, ma da solo, ma in disparte. Mi vien da piangere, ma non solo per Wolinski o per i suoi colleghi. Mi vien da piangere per tutti i morti di questa sordida storia. Mi vien da piangere per le centinaia di migliaia di morti durante la guerra sporca in Algeria, per gli amici che vi ho perso. Mi vien da piangere per le vittime del World Trade Center, per il mezzo milione di Iracheni, le centinaia di migliaia di afgani, pachistani, per le decine di migliaia di libici, di yemeniti, di palestinesi, per le centinaia di migliaia di persone uccise in Siria, il tutto in una tragica farsa chiamata Scontro di civiltà.

## Carlo Pedersoli ... chi è costui?

*a cura di Maria Luisa Henry*

Quando guardo i film da lui interpretati, riesco persino a "ridere", (cosa in me assai rara), la sua stazza, la sua forza e il suo modo di fare ... è uno spasso vederlo agire.

Ho quindi approfittato di fare conoscere anche a voi quanto descrive Giovanni Lovera nel raccontare: "I Campioni del passato - Carlo Pedersoli!"

**G**ran parte dei lettori rimarrebbe probabilmente perplessa se sentisse nominare Carlo PEDERSOLI: un politico emergente? Un personaggio della cronaca rosa? Uno sportivo? Lo stupore generale, però, svanirebbe al sapere che l'anonimo Carlo Pedersoli in



questione altri non è se non un simpatico omone che ha scelto, per esigenza di copione, di celarsi dietro l'esotico pseudonimo di Bud Spencer: proprio il Bud Spencer protagonista, insieme con Terence Hill (il veneziano Mario GIROTTI), delle più divertenti e movimentate zuffe del cinema italiano degli anni 70 e 80.

Nato a Napoli il 31 ottobre 1929 da famiglia benestante, Carlo Pedersoli vi ha frequentato le scuole elementari. Verso la fine degli anni 30, spinto da una grande passione per lo sport, entra a far parte di un club locale di nuoto, conseguendo fin da subito ottimi risultati. Poco tempo dopo segue la sua famiglia, che si era trasferita a Roma per lavoro. Nella capitale si iscrive alle scuole superiori e, contemporaneamente, in una squadra di nuoto. Di-



plomatosi con il massimo dei voti a solo 17 anni, supera il difficile esame d'ingresso alla facoltà di chimica dell'Università di Roma.

I suoi studi vengono però interrotti dalla necessità del padre di trasferirsi nuovamente per motivi di lavoro, questa volta nel lontano Sudamerica.

L'eccentrico Carlo nella nuova realtà si adatta ai lavori più disparati: è bibliotecario, operaio in una catena di montaggio e segretario all'ambasciata italiana in Uruguay. Ma ben presto una società italiana di nuoto lo convoca, ed è allora che ritorna in Italia, dove in seguito a faticosi allenamenti ottiene il titolo italiano nella rana. Alla fine degli anni 40, la sua carriera agonistica viene coronata dal primato italiano nei 100 stile libero: è il primo nuotatore d'Italia a scendere sotto il minuto. Manterrà il primato fino al giorno in cui si ritirerà dallo sport attivo. Dato il fisico scultorio e imponente gli viene offerta una piccola parte come guardia imperiale, nel film Kolossal "Quo vadis?" Accetta, ma non è il cinema, allora, a interessarlo. Desideroso di continuare gli studi si iscrive nuovamente all'Università, facoltà di

Giurisprudenza. I suoi successi nel nuoto continuano: nel '52 partecipa, anche nella squa-

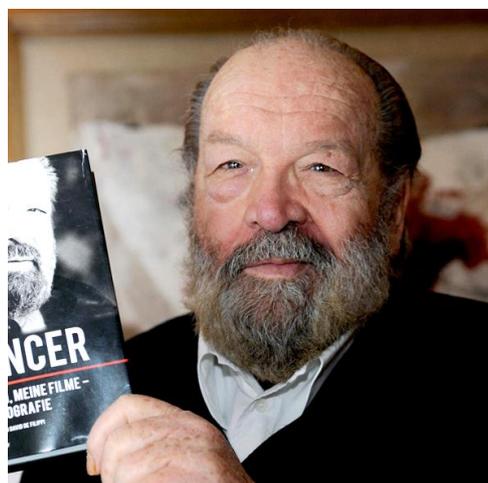
dra di pallanuoto, alle Olimpiadi di Helsinki; soprattutto per merito suo il team italiano diventa campione europeo; quattro anni dopo lo ritroviamo alle Olimpiadi di Melbourne dove ottiene un discreto piazzamento (si classifica undicesimo), mentre a livello personale raggiunge finalmente il traguardo della laurea in Legge. Da un giorno all'altro, però, decide di dare un taglio netto a quel tipo di vita fatto di massacranti allenamenti in piscina e di stressanti manifestazioni agonistiche in giro per il mondo. Riparte quindi per il Sudamerica, dove lavora per diverse imprese edili.

Negli anni 60 Carlo Pedersoli è di nuovo a Roma: sposa Maria Amato, figlia di un noto produttore cinematografico, ma nemmeno il suocero, allora, riesce ad avvicinarlo al grande schermo. Era la musica che lo appassionava, tanto è vero che firma un contratto con la RCA e compone canzoni popolari e testi per interpreti italiani. Nel 1967 un suo amico Giuseppe COLIZZI, gli offre una parte in un film, "Dio perdona...io no", al fianco di Mario GIROTTI, che aveva già lavorato con numerosi registi, tra cui Luchino VISCONTI.

Nelle locandine i veri nomi dei due attori sono sostituiti da pseudonimi stranieri, di maggiore impatto e credibilità nell'Italia del tempo: ecco allora **Bud Spencer**, nome scelto dallo stesso Pedersoli in onore di Spencer Tracy, il suo attore preferito, e **Terence Hill** il nome di Mario Girotti.

Con il successo strepitoso di "Lo chiamavano Trinità", del 1970, la coppia viene consacrata come la più divertente del genere "spaghetti western".

Il seguito del film, "Continuavano a chiamarlo Trinità", sbanca i botteghini dei cinema europei e, ancora oggi, la saga di Trinità viene periodicamente ritrasmessa in tv. Tra il '72 e il '74, la coppia si cimenta con successo anche in pellicole di genere diverso: "Più forte, ragazzi!", "...Altrimenti ci arrabbiamo" e "Porgi l'altra guancia" sono tra i più visti nelle sale italiane. Nel 1973 è il momento di "Piedone lo sbirro", serie nata da un'idea dello stesso Bud Spencer, e nel 1977 di "Lo chiamavano Bulldozer", per la cui colonna sonora scrisse i testi. Nello stesso an-



no Spencer e Hill girano "I due superpiedi quasi piatti", seguito da "Pari e dispari" e da "Io sto con gli ippopotami". Nel 1980 Bud Spencer torna al western con "Occhio alla penna".

Dopo di allora Carlo Pedersoli ha fatto soltanto rare ed episodiche apparizioni televisive. Del suo fisico scultoreo non è rimasto quasi nulla ma la sua grande e contagiosa simpatia è assolutamente intatta. Non si sa se pensi di cimentarsi nuovamente nel cinema: pare che continui, in linea con il suo eclettismo, a coltivare diversi interessi, fra i quali il volo e l'arredamento.

Chissà, dovremo forse prepararci a un "Piedone pilota o Piedone progettista d'interni"?

Sezione "L'angolo della Poesia"

## Poesie di Maria Luisa

### È Primavera

*La magnificenza della natura  
si sveglia sempre  
per la gioia e lo stupore  
dei nostri occhi  
e del nostro olfatto.  
Colori e profumi  
si mescolano  
facendoci ubriacare  
per sì tanta bellezza.*



### Piove

*Piove  
la strada è deserta  
l'impetuosità della pioggia  
forma rigagnoli d'acqua  
che scorrono velocemente  
verso una meta  
sconosciuta.*

*Sola  
cammino nel silenzio  
ascolto i rumori  
della natura  
ovattati dalla pioggia  
che percuote insistente  
il mio ombrello.*



*Maria Luisa Henry*

## Poesie di Lidia Adelia

### Primavera

*La natura ballerina  
è in fermento.  
I verdi prati sono  
punteggiati da allegre  
margheritine  
mentre  
i fiori iniziano a sbocciare  
in una miriade di colori  
inondando l'aria  
con i loro profumi.  
Come non esserne affascinati  
per sì tanta bellezza.*



### Mia madre

*Sogno di esserti vicino  
in estasi guardo il tuo bel viso.  
La fotografia col tempo  
sta sbiadendo  
ed io voglio imprimere  
nella mia mente  
il tuo volto  
per restarti sempre vicino.*

### La pioggia

*Sposto la tendina  
e guardo fuori, piove.  
E' già da tempo che piove  
non vuole proprio smettere.  
Guardo il cielo ,  
nel suo grigiore  
vedo un barlume di luce.*



*Lidia Adelia Onorato*

## Poesie di Silvana

### Un giardino

*C'era un vialetto tra i rami di rose  
e una fontana gocciolava piano.  
Seduta serena sulla panchina,  
sentivo il suo rumore come una canzone.*

*Rubavo di nascosto un ramo di rose,  
stropicciavo un petalo, mi godevo il suo odore,  
mangiavo dietro un cespuglio le bacche di ribes  
pensando già all'albicocco che mi aspettava nell'orto;  
in punta di piedi conquistavo un ramo  
e un grosso frutto era a portata di mano.*

*Ma in verità ad ammaliarmi era il giardino  
con i fiori e gli insetti ronzanti sui rami di rose,  
quelle rose che a tarda sera un po' appassite  
emanavano un profumo che in fondo al cuore  
mi procuravano una sensazione di malinconia,  
un giorno era passato e non sarebbe ritornato.*

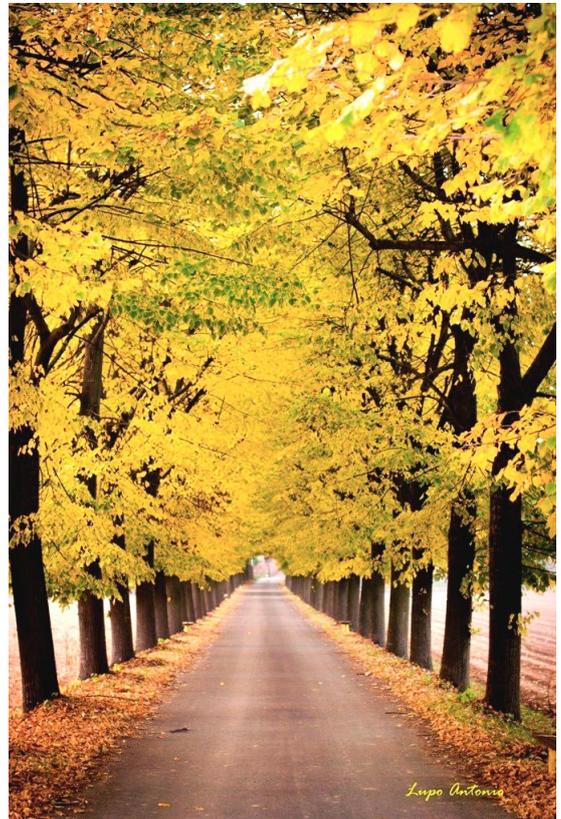
### Viale

*C'è un viale che non finisce mai,  
sento la sua fine,  
ma non la vedo mai.*

*È un sogno che ogni notte  
mi tiene compagnia.  
Continuo a camminare  
cercando non so cosa  
o forse lo so, è una cosa solo mia.*

*Balugina una luce,  
qualcosa là mi aspetta,  
se c'era non lo so,  
non l'ho trovata mai.*

*A un passo dal traguardo mi sveglio,  
guardo attorno, sparito è il viale,  
era soltanto un sogno.*



*Lupo Antonino*

# Aesculus hippocastaneum

*Mauro Vallini*

L'**ippocastano** o **castagno d'India** (*Aesculus hippocastanum*) è un albero molto usato come ornamentale nei viali e nei giardini o come pianta isolata. Apprezzato per le sue splendide fioriture, crea una zona d'ombra molto grande e fitta.

Può raggiungere e superare i 30 m di altezza. Ha tronco eretto e robusto con ramificazione notevole e **chioma** assai densa da ovata a rotondeggiante.

I **rametti bruni**, dapprima pelosi e poi glabri, sono generalmente penduli e recano grosse gemme bruno-rossastre, vischiose.

### Portamento:

L'ippocastano è un albero a crescita rapida e portamento espanso, maestoso, e di elevato valore ornamentale. può arrivare a 25-30 metri di altezza. La chioma è espansa, raggiunge anche gli 8-10 metri di diametro restando molto compatta. L'aspetto è tondeggiante o piramidale, a causa dei rami inferiori che hanno andamento orizzontale. I rami sono lenticellati, presentano grandi gemme opposte, rossastre, ed una terminale di notevoli dimensioni, ricoperte da una sostanza collosa.

### Corteccia

La corteccia è bruna e liscia e si desquama con l'età.



### Foglie

Le foglie dell'ippocastano sono decidue, palmato-settate, con inserzione opposta, mediante un picciolo di 10–15 cm, su rametti bruni o verdastri e leggermente pubescenti. Ciascuna foglia, che può arrivare a oltre 20 cm di lunghezza, è costituita da 5-7 lamine obovate con apice acuminato e base stretta. Il margine è doppiamente seghettato, la nervatura risulta ben marcata. Il picciolo non ha stipole, ma una base allargata ed una fenditura che lo solca. Le foglie sono di color verde brillante nella pagina superiore e verde chiaro, con una leggera tomentosità sulle nervature, in quella inferiore.

### Fiori

Sono ermafroditi, cioè posseggono sia la parte maschile che quella femminile e sono costituiti da un piccolo calice a 5 lobi ed una corolla con 5 petali bianchi, spesso macchiati di rosa o giallo al centro. I fiori, molto profumati, sono riuniti in infiorescenze a pannocchia di grandi dimensioni (fino 20 cm di grandezza e 50 fiori). La fioritura avviene nei mesi di aprile - maggio.



**Frutto:**

È rappresentato da una capsula sferoidale di diametro fino a 6 cm. È il noto riccio ornato da aculei non molto pungenti che contiene da 1 a 4 semi (le castagne amare o castagne d'India), acheni di colore bruno-castano con grande ilo grigiastro alla base. Queste castagne, benché di sapore amarognolo, vengono mangiate volentieri dai cervi e dal bestiame domestico. Contiene amido non utilizzabile per l'alimentazione umana a causa del contenuto elevato di saponine tossiche. Le sostanze tanniche vengono invece usate in medicina

**Habitat**

L'origine dell'ippocastano è la penisola Balcanica, in particolare la Macedonia, e la Turchia sia europea che asiatica.

In queste regioni forma talvolta boschi misti con altre latifoglie.

Predilige ambienti freschi ed umidi, con suolo profondo e ricco di nutrienti.

è stata introdotta a Vienna nel 1591 da Charles de l'Écluse e a Parigi, da Bachelier, nel 1615. In Italia è diffusa in tutte le regioni, soprattutto in quelle centro-settentrionali, dalla pianura fino a 1200 metri di altitudine.

**Proprietà officinali**

L'ippocastano, di cui si utilizzano estratti ottenuti dai semi, esercita un'azione di riduzione della permeabilità capillare, ha un effetto antinfiammatorio, migliora il drenaggio linfatico ed aumenta la pressione venosa. Per tale motivo, trova applicazione nel trattamento dell'insufficienza venosa cronica, determinando un miglioramento dei segni e sintomi presenti agli arti inferiori: edema, dolore, prurito, varici, ulcere, senso di tensione e/o affaticamento. Inoltre offre proprietà antinfiammatorie, antiedematose e antiessudative; inibisce la distruzione della vitamina C e viene consigliata nel caso di vene varicose.

La miscela di saponine (altrimenti detta escina<sup>3</sup>) sembra essere il principio responsabile dell'azione farmacologica ed oggi gli estratti di ippocastano sono standardizzati in modo tale che la quantità giornaliera di escina sia di 100–150 mg. Riduce la permeabilità dei capillari aumentandone la resistenza e l'elasticità. Parte di questa azione è stata anche attribuita alla presenza nell'estratto di flavonoidi<sup>4</sup> come la quercetina e la rutina (o fattore vitaminico P), che sono notoriamente trofici per l'endotelio capillare.

Alcuni effetti collaterali derivanti dall'uso di ippocastano (che comunque sembrano verificarsi raramente) sono: disturbi gastrointestinali e prurito.

L'escina si lega alle proteine plasmatiche per cui si sospetta che possa alterare il trasporto di alcuni farmaci. Si ipotizza inoltre che alte dosi di escina possano danneggiare i glomeruli ed i tubuli renali per cui se ne sconsiglia l'uso in caso di insufficienza renale.

La presenza di cumarine antitrombotiche fa sì che l'associazione di ippocastano con farmaci anticoagulanti venga sconsigliata per la sua potenziale pericolosità, anche se al momento non sono stati descritti casi in merito.

Il gemmoderivato non presenta gli inconvenienti sopra riportati.

<sup>3</sup> L'**escina** è una miscela di saponine, sostanze dotate di attività antinfiammatoria, vasoprotettrice e vasocostrittrice. Viene estratta dall'ippocastano e successivamente purificata per essere adatta all'uso orale e per via endovenosa

<sup>4</sup> I flavonoidi costituiscono una delle classi di composti più caratteristiche nelle piante superiori. Molti flavonoidi sono facilmente riconoscibili come pigmenti floreali nella maggior parte delle angiosperme, cioè delle piante da frutto.

# Le meraviglie di un vulcano: l'Etna

*Franco Pedroletti*

**L'** Etna ha più di mezzo milione di anni di vita. Nel grande teatro della Terra è appena all'esordio, è l'ultima generazione degli affioramenti emersi attorno al nostro piccolo mondo. "Cresce" di circa mezzo metro in altezza ad ogni secolo, si innalza sul mare, isola in mezzo ad un'altra isola, modellandosi da se stessa, dopo essersi decentrata di qualche chilometro rispetto al suo asse originario che la collocava più ad est. Quindi vive, si alza, si agita nel suo aspetto ancora



giovanile e incompleto, e al tempo stesso trasmette alle popolazioni locali il suo affetto e il suo essere "mamma". È l'Etna che fornisce l'acqua alle città a valle, è l'Etna che concede la terra coltivabile per i frutteti e i vigneti dei suoi fianchi, che aiuta a produrre i pistacchi, le castagne, le nocciole, i funghi; è l'Etna che elargisce condizioni climatiche di mezza montagna o di collina, necessarie a tante colture. È sempre l'Etna che concede neve per sciare, grotte per esplorazioni, i boschi e i prati per escursioni, e quando nella sua normale vita di vulcano giovane ed attivo si riprende qualcosa, sommergen-

dolo di lava, non ruba niente a nessuno in quanto tutto il territorio è suo.

Noi, per grazia ricevuta, lo abbiamo solo avuto in prestito per coltivarlo e viverlo per qualche periodo più o meno lungo; è la filosofia dei contadini di fondo valle, di chi ha visto, e quindi conosce, i rischi del vivere ai piedi di un vulcano. Tutto questo non crea terrore, ma solo una più che legittima curiosità verso una montagna di oltre 3000 metri che risponde a tutte le caratteristiche di un ambiente appenninico di alta quota. Questa montagna non è soltanto un cono vulcanico dal volume più o meno geometrico, l'Etna è ben altro. È un continuo variare di paesaggi sorprendenti, di valli, di strisce di lava, di boschi rigogliosi. Ogni colata ha la sua storia, la sua vita più o meno breve, la sua località di partenza, la sua data di nascita e di morte, dai pochi giorni di vita a decine di anni. La conoscenza del vulcano, anche sommaria, non si può realizzare in meno di quattro o cinque giorni di marcia attraverso i punti strategici del suo territorio.

Sono quattro giorni pieni, sempre in quota oltre i 1200 metri, quasi isolati nel silenzio ideale della montagna in un dialogo costante col paesaggio e la natura, una natura che varia man mano che si sale fino a scomparire. Intorno ai 1600 metri appaiono i pioppi tremuli dell'Etna, i faggi dalle foglie coloratissime e le colonie più meridionali d'Europa della betulla (*Betula aetnensis*) dal caratteristico tronco color bianco-latte. Il tutto protetto dalle recinzioni forestali fino al limite della vegetazione. Un ambiente determinato dalle variazioni climatiche, dall'esposizione al sole, al vento, ai flussi di umidità, che stabiliscono condizioni ambientali di una vegetazione sempre varia e quasi sempre endemica. È l'Etna nelle sue variabili, nelle sue angolazioni, che imprime alla natura la sua determinata disciplina. Ogni versante, ogni livello, ha le sue piante, le sue erbe, il suo colore, la sua luce e le sue ombre. La salita alla cima fumante dell'Etna è possibile solo nei periodi di assoluta calma vulcanica, vigilata dall'Istituto Internazionale di Geofisica e Vulcanologia, disciplinata dalla Protezione Civile. Al rifugio posto a 2500 metri ci si trova in un pieno ambiente di deserto vulcanico,



nel nero assoluto delle rocce andesitiche e basaltiche proprie dell'Etna. Uno scenario grandioso di solitudine e di bocche fumanti; una storia coinvolgente degli eventi degli ultimi cinquant'anni, raccontata a tutti con i particolari di chi ha vissuto e sofferto, con i timori e le ansie di vedere il pericolo sulle cose degli uomini, sulle case, sulle strade, su quanto con lenta fatica si è costruito nel corso degli anni per avvicinare l'uomo alla montagna, una montagna che storicamente non è mai stata vissuta nella sua quota più alta, ma che ha sempre attirato, incuriosito e affascinato l'umanità intera.

Tutto ciò è l'Etna.

Ebbene su quel monte ci son stato durante un soggiorno siciliano avvenuto alla fine degli anni settanta scoprendo tutte le meraviglie naturalistiche e paesaggistiche sopra menzionate. Quel vulcano l'avevo lasciato con l'intenzione di ritornarci ma il destino non ha esaudito tal desiderio, ne rimane comunque sempre vivo il ricordo e la soddisfazione di averne potuto constatare tutto il suo fascino e impareggiabile bellezza.

## Il tè o the

*A cura di Brogini Giampiero - Fonte: Enciclopedia Motta*

**I**l tè è una specie delle piante Dicotiledoni ascritta alla famiglia delle Teacee. La pianta, dalle cui foglie si ottiene la notissima bevanda, cresce spontanea nell'Asia sud-orientale ed è particolarmente diffusa nei territori meridionali della Cina, della Birmania settentrionale e dell'Assam. In questi stessi paesi è largamente coltivata come in Giappone, a Formosa, in India a Ceylon, Indocina, Indonesia, Russia e Africa.

La pianta del tè, è un albero o un arbusto sempreverde, di altezza variabile da 3 a 8 metri, nella varietà cinese (*Camellia sinensis*) e da 12 a 15 metri in quella dell'Assam (varietà assamica) Tuttavia nelle colture queste dimensioni, proprie delle piante spontanee, non sono ritenute utili e le piante, mediante potatura, sono tenute all'altezza media di 1,50 metri.

Le foglie sono alterne, lanceolate, ellittiche od ovali, con i margini finemente dentati.

I fiori sono bianchi e profumati, larghi circa 3 centimetri, formati da un calice di 5-7 sepal e da una corolla di altrettanti petali.

I frutti sono capsule a 3 logge con semi sferici od appiattiti, nerastri e lisci. Nelle regioni tropicali la fioritura si sussegue quasi interrottamente per tutto l'anno. In Cina si hanno invece due fioriture annue.

La pianta si riproduce per semi, usando i più pesanti e ponendoli in germinatoio per 50-60 giorni, più rara è la semina a dimora in terreni possibilmente fertili. Perciò la coltura si è estesa nei terreni subtropicali attorno ai 500 metri sul mare. Per i prodotti extra si raccolgono le foglie giovani e terminali e tutt'al più le due sottostanti. Tutte le altre del ramo formano le qualità meno pregiate.

Una piantagione può durare oltre i 50 anni. La produzione varia a seconda dell'andamento climatico e della fertilità del terreno. La produzione annua mondiale supera il milione di tonnellate. In commercio il prodotto giunge sotto il nome di tè verde o nero. Il primo non ha subito la fermentazione e proviene esclusivamente da artigiani della Cina, del Giappone e dell'Indocina. Il secondo può essere ottenuto attraverso metodi diversi.

Nel processo europeo si prevede un appassimento per circa 18 ore a circa 30° C. in debole corrente d'aria. Le foglie vengono poi avvolte e poste a fermentare in un ambiente umido per alcune ore, segue poi l'essiccazione in aria calda. Così, avendo perso il loro acre sapore (dovuto ai tannini, alle gomme ed alle resine) le foglie possono essere poste in commercio.

Il tè, che è la bevanda più diffusa al mondo, essendone forti consumatori tutti gli orientali, gli anglosassoni, i russi e parte degli africani e che è consumato, sia pure in misura minore, anche dagli altri popoli è soggetto a sofisticazioni e surrogazioni con foglie di altre piante quali il pruno, il frassino, ecc.

Circa le origini dell'uso del tè sembra che abbia avuto inizio in Cina 700/800 anni prima di Cristo, ma che per molti secoli tale uso fosse assai limitato e la bevanda si ottenesse utilizzando foglie raccolte da piante spontanee. Quindi l'uso passò in Giappone 2 secoli dopo.

In Europa il tè fu conosciuto solo nel '600 e furono gli Olandesi ad importarlo e a diffonderne l'uso. Furono poi gli Europei a diffonderne la coltivazione specializzata nelle loro colonie in Asia e in parte dell'Africa. Il tè è una bevanda che viene preparata come infuso o decotto con le foglie essiccate della *Camellia sinensis* è una delle bevande più antiche e consumate sulla terra, seconda solo all'acqua con cui si prepara.

Sezione "Rubriche e avvisi"

Attività svolte dal C.D.I.

## Incontri tra anziani e giovani studenti, presso il C.D.I. di via Maspero

*Giuseppina Guidi Vallini*

**C**oncordemente con l'EINAUDI e la direzione del CDI, sono stati organizzati tre incontri tra giovani studenti delle II classi di indirizzo psico-sociale e gli ospiti del CDI di via Maspero.

È stato attuato il seguente programma:

Il 12/3/015 una trentina di studenti è stata accolta dagli ospiti anziani con cui, in perfetta armonia, sono stati



realizzati cartelloni dedicati alla primavera e alla Pasqua.

La conduttrice, Valentina CORTELLAZZI ha illustrato, per sommi capi, l'attività di disegno che ogni giovedì mattina si svolge in questo Centro.

Il 18/3/015 il gruppo, di circa una trentina di studenti, è stato suddiviso in tre particolari attività e precisamente: découpage (conduttrice Silvana COLA e volontarie) fiabe (conduttrice G. Guidi VALLINI), ginnastica (conduttore Filippo MOIA), con varie alternanze.

L'obiettivo: l'integrazione tra anziani e giovani.

In particolare, nel gruppo delle fiabe-favole, condotto dalla sottoscritta, è stata letta la fiaba "Bruno e il mondo degli uomini".

Molti sono stati gli argomenti di discussione, nell'intento di mettere in evidenza la differenza delle modalità di vita del passato da quelle del presente e far conoscere ai giovani gli usi, le tradizioni di un'epoca ormai quasi dimenticata. Inoltre si è, illustrato ciò che si svolge nel Centro a favore degli anziani e il clima di serenità e di attività che, vi regna.

Il 19/3/015 un altro gruppo di studenti, circa una trentina, assieme ad alcuni ospiti del Centro, ha colorato vari disegni all'uopo preparati dalla conduttrice Valentina, con la realizzazione di un cartellone con disegni pasquali. Alcuni di questi disegni sono stati inviati, in occasione della Pasqua, al Santo Padre, Papa Francesco.

Devo dire di essere stata inserita in un gruppo molto ospitale con cui ho dialogato assai piacevolmente e di aver riscontrato da parte loro pieno appagamento per questa esperienza di studio-tirocinio che avevano avuto la possibilità di realizzare.

Queste iniziative sono vissute con molto entusiasmo dagli ospiti del CDI che, si prestano a mettere a proprio agio questi studenti che hanno scelto uno studio di indirizzo psico-sociale. È evidente, ovviamente, la loro predisposizione alla solidarietà, all'assistenza in questo mondo in cui, sempre più numerosi, - grazie allo sviluppo e miglioramento della medicina e chirurgia che ha determinato un più lungo percorso di vita- sono gli anziani, bisognosi di conforto e assistenza.

Ci si augura che queste iniziative, così positive, possano ripetersi nel futuro. Un ringraziamento ai loro promotori.

## Un pomeriggio al mese dedicato agli ospiti del C.D.I. di via Maspero

*Giuseppina Guidi Vallini*

**I**l venerdì pomeriggio, una volta al mese, presentate da Fazio Armellini, con ogni probabilità al C.D.I., saranno presenti due cantanti, una soprano e una mezza soprano: Maria Grazia MOLINA e Chiara GAETA, nell'intento di far trascorrere agli ospiti del Centro un pomeriggio rallegrato da musiche e canti assai piacevoli.

Sono stata presente al primo venerdì ed essendo rimasta molto soddisfatta di quanto ascoltato, ho pensato di chiedere ai protagonisti di questa iniziativa di poter fare un certo collegamento con il coro delle Coccinelle Scalmanate che ogni mercoledì pomeriggio si allena e si ricrea nell'ambito del Centro.

Fazio e le cantanti, molto gentilmente, hanno aderito al mio invito e mi hanno dato alcune notizie sulle canzoni presentate che io ho trasmesso ai direttori del coro perché ne facciano l'uso che crederanno più opportuno, invitando i coristi a partecipare eventualmente, il venerdì concordato, a questa esibizione.



## Centro Diurno Integrato di via Cairoli

*Giuseppina Guidi Vallini*

**D**a molti anni non frequentavo il Centro, salvo alcuni inviti per pranzi d'occasione. La prima volta in cui sono entrata a visitarlo, questo era gestito da Antonio CITRILLI e la mia amica Mariuccia NICOLINI teneva un corso di sartoria. Al presente viene diretto da Marisa GIUSTI che mi ha invitato ad osservare come attualmente si presenta. Naturalmente ho riscontrato molte modifiche su un piano soprattutto estetico: tavoli apparecchiati per quattro persone, con tovagliette variopinte, una biblioteca con diversi e significativi libri, quadri e foto dei frequentatori appesi alle pareti, numerose e svariate piante, il tutto, con l'obiettivo di rendere il più piacevole possibile l'ambiente. Inoltre, d'estate, sono a disposizione dei frequentatori due stupendi balconi, forniti di tavoli, sedie, ombrelloni e abbelliti da piante e fiori.

Il Centro è frequentato da vari soci che per lo più si divertono al gioco delle carte. Viene anche svolta, nella saletta adibita a laboratorio, una volta alla settimana, un'attività ricreativa, con risultati assai appaganti.

Mi sembra giusto far conoscere ai lettori della "Voce" anche le attività che si svolgono nei diversi centri periferici del C.D.I., frequentati da varie persone che trovano in essi un ambiente sereno in cui trascorrere le giornate e colmare la loro solitudine.

Ho già recentemente descritto il Centro di San Gallo e in seguito mi riprometto, di fare altrettanto per i Centri di Avigno e San Fermo.

Per quanto si riferisce al Centro di via Maspero, di volta in volta sono state relazionate e pubblicate le varie manifestazioni e continuerò a prendere nota di tutte le molteplici iniziative che vi si svolgono per farle conoscere ai lettori della "Voce"

## Attività svolte dall'A.V.A.

### Moda

*Silvana Cola*

**È** in arrivo la primavera, noi donne cominciamo a pensare agli abiti estivi; vogliamo lasciarci alle spalle il grigio inverno per correre incontro all'estate. Pensiamo al mare, alle festuciole con gli amici e alle passeggiate in città curiosando nelle vetrine dei negozi.

Al nostro Centro Anziani, nel laboratorio di sartoria, fervono i preparativi per la prossima sfilata che si terrà probabilmente nella prima decade di giugno. Verrà poi resa nota la data esatta.

Luciana, con le sue collaboratrici, è alle prese con nuovi modelli. I colori scelti per questa sfilata sono il blu e il verde.

La sartoria è veramente in fermento: chi taglia, chi imbastisce, le macchine da cucire lavorano a pieno ritmo e, a proposito di macchine da cucire, Luciana ha trovato una persona gentilissima che si è offerta di revisionare tutte le macchine, senza volere nulla in cambio, per cui vogliamo ringraziare sentitamente il Sig. Marco FERNANI. (centro cucito di via Piave 5)

Come nel passato, alla sfilata prenderanno parte bambine, adolescenti, mamme e nonne. Quindi invitiamo fin d'ora tutti coloro che vorranno applaudire i nostri sforzi per questa bella iniziativa.



# Siviglia

*A cura di Mauro Vallini*

Cari lettori, mio figlio Marco, per motivi di lavoro, ha soggiornato per qualche giorno in questa bellissima città spagnola. Ve la voglio far conoscere, ricavando le informazioni da Wikipedia l'enciclopedia libera su internet.

**Siviglia** (in spagnolo **Sevilla**) è una città di origine iberopunica della Spagna. Situata nella parte sud-occidentale della penisola iberica, è il capoluogo della Comunità Autonoma dell'Andalusia e della provincia di Siviglia. La città sorge sulle rive del fiume Guadalquivir.

Con 700 169 abitanti (INE 2013) è la quarta città della Spagna per numero di abitanti. La sua area metropolitana conta 1 508 605 abitanti (INE 2010). Siviglia può essere considerata come il centro artistico, culturale, finanziario, economico e sociale del sud della Spagna.

Notevole è anche l'interesse turistico, grazie ai numerosi monumenti, piazze, giardini e alla fervente vita notturna. In particolare la Giralda, la Cattedrale, l'Alcázar e l'Archivio delle Indie sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1987.



## Geografia e clima

Siviglia sorge nelle fertili pianure del fiume Guadalquivir a circa 10 m s.l.m. nel sud ovest della penisola iberica. Il clima della città è di tipo mediterraneo con influenze oceaniche caratterizzato da inverni miti e estati calde. La temperatura media annuale è di circa 18,5 °C: la città, quindi, è una delle più calde d'Europa. Il mese più freddo dell'anno è gennaio con temperature che di norma variano dai 5 °C ai 15 °C. La temperatura più bassa mai registrata fu -10,5 °C e risale al 12 gennaio 1956.

Le estati sono calde, secche e ventilate. Nel mese più caldo, luglio, si registrano temperature di 40 °C (massime) e 25 °C (minime). La temperatura più alta mai registrata fu 50 °C, risalente all'estate 2003, temperatura record a livello europeo.

Le precipitazioni sono 535 mm all'anno e sono concentrate tra ottobre e aprile, con punte in dicembre. In media ogni anno ci sono 55 giorni di pioggia.

## Storia

Furono i Tartessi<sup>5</sup> i primi a fondare un insediamento nella zona dell'odierna Siviglia, intorno all'VIII secolo a.C., chiamandolo Ispal. Fenici e Greci allacciarono rapporti commerciali con i Tartesi che oltre alla città avevano occupato una parte del sud della Spagna. Di questa popolazione è giunto fino a noi il Tesoro del Carambolo trovato nei dintorni della città nel 1958 ed ora tenuto in una casaforte del Museo Archeologico.

Nel III secolo a.C. i cartaginesi occuparono per un breve periodo la zona ma durante la seconda guerra punica le legioni di Scipione l'Africano giunsero alle porte della città e sconfissero l'esercito cartaginese guidato da Asdrubale nel 206 a.C.

Il vincitore Scipione decise allora di fondare una città in cui tenere le truppe e la chiamò Italica, che si trovava a pochi chilometri da Ispal, che sotto dominio romano venne chiamata Hispalis. Questi due nuclei conobbero epoche di grande splendore e nel 45 a.C. Giulio Cesare concesse a Hispalis il rango di colonia romana, facendone una delle città più importanti della Spagna.

Durante il II secolo d.C. subì varie invasioni da parte dei mori, che furono respinte sempre dall'esercito romano. In questo periodo si diffuse il Cristianesimo nella penisola iberica. Nel 287 d.C. vennero martirizzate le sorelle Santa Giusta e Ruffina, le quali si rifiutarono di fare un'offerta durante un rito pagano, dichiarando la loro fede cristiana; sono oggi le patronne della città.

Nonostante l'importanza di Hispalis in epoca romana oggi a Siviglia ci sono pochissime testimonianze di questo periodo, fatta eccezione per dei resti di un antico acquedotto, a differenza di Italica di cui rimangono tuttora grandi resti del passato romano.

<sup>5</sup> **Tartesso** è un'antica città-stato protostorica dell'Iberia meridionale, di ubicazione incerta, probabilmente in Andalusia nei pressi della foce del Guadalquivir. I **Tartessi** erano gli abitanti di questa città.

In seguito alla caduta dell'impero romano si susseguirono le invasioni di vandali, svevi e visigoti. I vandali di Gunderico entrarono e saccheggiarono Siviglia nel 426. Lo stesso Gunderico morì in città due anni più tardi e il suo successore, il figlio Genserico, decise di abbandonare la Spagna per dirigersi alla conquista dell'Africa lasciando Hispalis in mano ai visigoti. Sotto il dominio di quest'ultimi, nel VI e VII secolo Siviglia tornò ad essere un importante centro culturale dell'Occidente.

Nel 712 Musa ibn Nusayr con un esercito di 18 000 uomini attraversò lo stretto di Gibilterra conquistando la città e tutta l'Andalusia giungendo fino a Toledo. Sotto il dominio arabo la città venne chiamata **Ishbīliya** e anche il fiume, che in epoca romana si chiamava Betis, venne chiamato **Wādī al-kabīr** (la grande valle), vocaboli dai quali derivano le loro denominazioni attuali. Anche se all'inizio della dominazione araba il centro del potere venne stabilito a Cordova (Califfato di Cordova) Siviglia acquistò sempre più importanza e nel 1147 con l'arrivo della dinastia degli Almohadi al potere venne scelta come capitale. A quest'ultimo periodo del dominio islamico si devono la costruzione di monumenti come la Giralda, la Torre del Oro, l'Alcazar e le mura della Macarena.

Nel 1248, dopo due anni di assedio, Ferdinando III di Castiglia conquistò Siviglia annettendola al mondo cristiano. I musulmani vennero costretti ad abbandonare la città e parallelamente venne ripopolata da migliaia di castigliani. Le numerose moschee vennero convertite in chiese cristiane e se ne costruirono di nuove in tutta la città. Fernando III decise inoltre di spostare la corte del Regno di Castiglia nell'Alcazar, la fortezza araba, che divenne così la prima Casa Reale spagnola. Il re visse a Siviglia fino alla sua morte avvenuta nel 1252 e da allora venne considerato dai sivilgiani come il patrono protettore della città. Anche il figlio Alfonso X il Saggio fece fiorire la città grazie al suo regno tollerante e pacifico. Si devono a questo re alcuni ampliamenti dei Reales Alcázares e soprattutto si deve a lui il crittogramma NO8DO che è l'emblema della città. Si tratta di un crittogramma formato da due sillabe separate tra loro da una specie di matassa intrecciata a forma di 8 e che corrisponde all'espressione fonetica della frase "*no me ha dejado*" che significa "non mi ha abbandonato" e fa riferimento alla lealtà che la città dimostrò al monarca in occasione dello scontro che ebbe con suo figlio.

Sotto il regno di Pietro I di Castiglia (1350-1369) la città si ingrandì in maniera straordinaria e nel 1401 venne iniziata la costruzione della cattedrale nel luogo in cui sorgeva la moschea. Nel XV secolo i re cattolici decisero di espellere gli ebrei dal regno e designarono Siviglia come sede della Santa Inquisizione.

Con la scoperta dell'America Siviglia raggiunse l'apogeo della sua storia dato che vi si stabilì la Casa de Contratación, l'organismo commerciale che deteneva il monopolio delle merci delle colonie americane Giunte a bordo di poderosi bastimenti alla foce del Guadalquivir dopo la traversata atlantica, le navi risalivano il fiume raggiungendo l'immenso scalo della città. In questo periodo Siviglia divenne la città più ricca e cosmopolita della Spagna, monarchia che nel 1519, essendo stato incoronato Carlo I col nome di Carlo V, a imperatore del Sacro Romano Impero, divenne, di fatto, la più potente di tutta Europa. Nel Siglo de oro della Spagna Siviglia raggiunse i 150 000 abitanti, fu terminata la cattedrale e fondata l'università.

Tre fatti importanti segnarono il XVII secolo quali la peste del 1649, che ridusse di metà la popolazione cittadina, l'illuminazione delle zone più importanti della città con lampade ad olio e l'impantamento del Guadalquivir che dal 1680 non fu più navigabile, determinando il trasferimento della flotta delle Indie e della Casa de Contratación nel porto di Cadice agli inizi del XVIII secolo. Questo fu l'inizio del tramonto per la città che mantenne solo qualche monopolio commerciale come quello del tabacco per il quale venne edificata un'immensa fabbrica ora sede dell'università.

La storia più recente della città è stata caratterizzata da due grandi esposizioni. Nel 1929 fu organizzata l'Esposizione Iberoamericana, voluta per potenziare l'economia andalusa, per la quale la fisionomia di Siviglia cambiò con la creazione del Parco Maria Luisa in cui furono costruite diverse opere della cosiddetta architettura regionalista. Poco dopo, nel febbraio del 1936, la città cadde subito in mano ai franchisti all'inizio della Guerra civile spagnola. La repressione nei primi due anni fu violentissima e si calcola che morirono circa 3 000 persone dal 1936 al 1937.

Nel 1992 ci fu l'Esposizione Universale (EXPO) con cui la città ha acquisito un nuovo profilo urbano nella zona a sud del fiume. Furono creati palazzi in stile avanguardista per ospitare le esposizioni sull'Isola della Certosa che fu collegata al centro da un nuovo ponte, ora uno dei simboli della Siviglia moderna, il ponte dell'Alamillo. La maggior parte delle installazioni utilizzate dall'EXPO sono state convertite per altri usi e alcune sono state utilizzate per un parco tecnologico. Sempre in occasione dell'Esposizione fu costruita la nuova stazione ferroviaria di Santa Justa e fu inaugurata la tratta dell'alta velocità per Madrid.

Nel 1999 Siviglia ha ospitato i mondiali di atletica. Attualmente, la città è coinvolta in un grande processo di trasformazione urbana. L'area monumentale del centro storico è stata dichiarata area pedonale e da ottobre 2007 la mobilità si completa con una linea di metro in superficie (*MetroCentro*) che collega le stazioni della Metropolitana di Prado de San Sebastián e Puerta de Jerez, con Avda. Constitución e la Plaza Nueva. Nel 2009 è stata inaugurata la Linea 1 della Metropolitana, con un percorso di 18 km e 22 stazioni tra Ciudad Expo ed Olivar de Quintos.

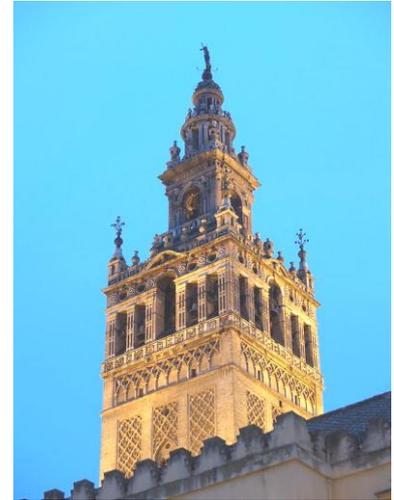
## Luoghi di interesse turistico

### Giralda

La Giralda è l'antico minareto della moschea divenuto poi la torre campanaria della cattedrale ed ora è il monumento simbolo di Siviglia. Da questa torre in epoca moresca il muezzin chiamava i fedeli alla preghiera e molto probabilmente veniva anche utilizzata come osservatorio astronomico.

La sua costruzione iniziò nel 1171 e si concluse nel 1198, opera dell'architetto Aben Baso (Ahmad ibn Baso). Nel corso del tempo la struttura subì numerosi cambiamenti e rappresenta uno dei migliori esempi dello stile mudéjar della Spagna.

Raggiunge ora l'altezza di 103 metri e per questo motivo la sua presenza nella città è costante apparendo dagli angoli più imprevedibili. In cima si trova un coronamento rappresentante il Trionfo della Fede che viene chiamato *Giraldillo*.



### Cattedrale

La Cattedrale di Siviglia, per ampiezza dell'aula, è la più grande della Spagna e la terza del mondo



cristiano dopo San Pietro a Roma e Saint Paul a Londra e ciò rispecchia bene l'ambizione e l'entusiasmo di coloro che ne progettano la costruzione verso la fine del XIV secolo quando la città era una delle più importanti d'Europa. Fu costruita dove sorgeva la grande moschea di cui rimangono solo la Giralda e il *Patio de los Naranjos* (patio degli aranci) che corrispondeva all'antico patio delle abluzioni.

La pianta è un rettangolo di 126,18 metri di lunghezza per 83,60 di larghezza divisa in cinque navate ed è alta 30,48. Il suo punto più alto raggiunge però i 56 metri. Dal 2005 fa parte

del libro dei Guinness dei primati per la sua enorme estensione spaziale. Anche se fu terminata nel 1506 ci vollero quattro secoli per darle l'aspetto attuale.

La facciata principale si trova lungo Avenida de la Constitución e all'esterno la chiesa è circondata dalle gradinate, ovvero delle scalinate collegate tra loro da catene, che furono costruite per servire da punto di assunzione di braccianti durante il XIV secolo.

L'interno è impressionante data la grandiosità dell'edificio. Nella navata centrale dietro il coro spicca la Cappella Maggiore, chiusa da una magnifica inferriata in ferro dorato, all'interno della quale si trova l'immenso retablo della "Virgen de la Sede", inserito nel libro dei Guinness dei primati dal 2005 per la sua immensa grandezza. Sempre all'interno del tempio ha sede il mausoleo di Cristoforo Colombo, sotto il grande orologio ottocentesco, ed è esposto l'autentico *Giraldillo* della Giralda.

Mio figlio mi ha inviato le seguenti foto della cattedrale:



**Sopra l'interno della Cattedrale che rivela la sua maestosità; a destra le nervature delle volte**



### Reales Alcàzares

I *Reales Alcàzares* (le fortezze reali) vengono chiamati così, al plurale, perché costituiscono un insieme architettonico che va dal primo Alcázar arabo (*al-Qasr*) ai successivi ampliamenti di cortili e palazzi che furono costruiti dai monarchi successivi. Dell'Alcázar restaurato dagli Almohadi nel XII secolo rimane solo una parte delle mura, il Patio del Yeso e quello de la Montería. La struttura che si può vedere adesso è in gran parte dovuta alla ristrutturazione di Pietro I di Castiglia. Oltre alle stupende sale, stanze e cortili dei palazzi ci sono anche dei magnifici giardini che sono un bell'esempio di un'arte in cui gli andalusi sono grandi maestri.

### Quartiere di Santa Cruz

Il Barrio de Santa Cruz è uno dei quartieri più pittoreschi e famosi di Siviglia. Si trova in pieno centro ed è la zona della città che più di tutte ha mantenuto la sua struttura moresca. In seguito all'espulsione degli arabi, qui si installò la comunità ebraica, una delle più grandi di Spagna, ai tempi di Ferdinando III.

Il quartiere è un dedalo di viuzze strette e tranquille sulle quali si affacciano splendide abitazioni con facciate bianche e ocra ricoperte da edere e fiori. Nel XV secolo furono costruite diverse piazze che si aprono in mezzo al labirinto di vie. Una di queste piazze, Plaza de los Venerables, prende il nome dall'Ospedale de los Venerables Sacerdotes, uno dei palazzi barocchi più interessanti della città costruito tra il 1675 e il 1695 e decorato con dipinti di Juan de Valdés Leal e suo figlio Lucas Valdés. In calle de Santa Teresa al numero 8 si trova la casa, oggi museo, in cui il celebre pittore Murillo trascorse gli ultimi anni della sua vita. A sud del quartiere si trovano i Giardini di Murillo che facevano parte degli orti dei Reales Alcàzares e furono donati alla città nel 1911.

### Torre dell'Oro

La Torre dell'Oro è, assieme alla Giralda, il monumento più emblematico di Siviglia; si tratta di un'antica torre di sorveglianza sulle sponde del Guadalquivir. Fu costruita dagli Almohadi nei primi anni del XIII secolo per controllare la navigazione sul fiume e sembra che il suo nome derivi dal fatto che un tempo era ricoperta di maioliche dorate.

La torre possiede una pianta dodecagonale costituita da due corpi, uno in pietra e uno in mattoni. Il coronamento venne aggiunto solo nel 1760. Attualmente la torre ospita il Museo Navale.

### Casa de Pilatos

Nell'omonima piazza si trova la Casa de Pilatos, il più sontuoso palazzo di Siviglia costruito agli inizi del XVI secolo, residenza dei duchi di Medinaceli. L'idea era quella di realizzare una copia del Pretorio del procuratore della Giudea, Ponzio Pilato, dato che l'edificio era stato fortemente voluto da Don Fadrique, di ritorno dal suo viaggio in Terra Santa.

Il palazzo è un insieme di stili architettonici diversi che vanno dal Rinascimentale allo stile mudéjar, tipico dell'Andalusia.

## Frugando nei cassetti del passato

*Giuseppina Guidi Vallini – Adriana Pierantoni*

### San Francesco e il bandito Lupo (di Leandro Papi)

**T**utti i bambini hanno sentito parlare del lupo di Gubbio e di San Francesco che lo fece diventare buono.

*Forse non era un lupo, ma un bandito di nome Lupo che viveva nascosto tra le montagne e i boschi attorno alla città, cacciato dalle guardie e scacciato dalla gente.*

*Francesco capì che nessun uomo è cattivo, ma spesso è costretto a fare il cattivo, quando non è amato da nessuno.*

*Andò a cercarlo e lo trovò nascosto in una grotta della montagna.*

*Quando Lupo vide il frate, puntò la balestra contro di lui, ma il Santo gli disse: “Non voglio farti del male, fratello, siediti e ascoltami”.*

*Il bandito, a vedere quell'uomo sorridente che gli parlava senza armi, abbassò la balestra e si sedette.*

*Francesco continuò: “Tu, Lupo, non sei cattivo. Hai paura della gente e la gente ha paura di te. Io voglio aiutarti. Ti condurrò a Gubbio e invece di vivere rubando, vivrai lavorando.”*

*Il bandito era stufo di vivere nella solitudine come un lupo affamato, però non si fidava: “Chi mi garantisce che quella gente non mi denuncerà alle guardie?”*

*“Fidati di me!” Rispose il Santo. Tornò a Gubbio e parlò alla folla*

*“Avevate paura di un lupo che rubava. Ora quel lupo sarà come un cane mansueto che lavorerà per voi.”*

*Fu così che il terribile bandito chiamato Lupo, da quel giorno diventò il panettiere di Gubbio e quando aveva tempo libero, insegnava ai bambini a tirare con la balestra.*

## Angolino dei nostri amici... mici

*A cura di Giuseppina Guidi Vallini*

### Romeo gatto d'amore

**A**h l'amore, l'amore. Salve, sono Romeo. E chi, meglio di me poteva diventare un gatto innamorato? Passati ormai i bei tempi in cui me ne stavo placido al tepore della casa ad assaporare cibo, prelibato e carezze. Il cuore mi fa sragionare.

Ma quella gattina è così profumata e maliziosa che... ah, il solo pensiero mi sconvolge i sensi! Ma che fatica estenuante la conquista: serenate notturne sui tetti, zuffe con altri gattacci malintenzionati che non si devono avvicinare nemmeno di un passo alla mia dolcezza e questo languore che mi consuma e mi impedisce di toccare cibo!

Sono divenuto pelle e ossa, sono un relitto di me medesimo... Ma io la conquisterò, alla fine la conquisterò, ne sono certo! Se sono stato già innamorato, mi chiedete? Certo! Ogni anno mi innamoro... Cosa? Dovrei parlarvi di fedeltà? Beh, adesso non esageriamo. L'amore è un indicibile tormento, ma poi, prima o poi passa, per fortuna! Ecco, al di là di tanti paroloni che poi vi dirò e che non sono certo frutto di pensieri felini, bensì umani, l'amore è, in fin dei conti, questo: una sofferenza inevitabile, per fortuna rapida.